



Il Campanile nella Città

Ad maiòrem Dei glòriam

Trimestrale d'informazione della Parrocchia di Gambettola - E-mail: redazione@ilcampanilenellacitta.it - Anno V, Numero 3, Domenica 01/09/2013
Direttore responsabile: Filippo Cappelli. Iscritto al n.21/09 del registro stampa del Tribunale di Forlì. Redazione: Piazza Cavour, 7 47035 Gambettola



ANNO DELLA FEDE 2012
2013

GIORNALE PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI GAMBETTOLA

Editoriale

Filippo Cappelli

Questa me la raccontavano qualche giorno fa: fra le botteghe e gli esercizi costretti a chiudere a causa di conti in passivo e debitori insolventi, spuntano i negozi milanesi di Dolce & Gabbana che hanno invece sospeso l'attività per 'indignazione'. Riapriranno fra tre giorni (la convergenza evangelica pare involontaria), un intervallo adeguato perché i desolati clienti dei due esteti del pantalone possano meditare sulla cattiveria umana. L'intollerabile torto? Un assessore del sindaco milanese Pisapia ha rinfacciato a D&G la condanna in primo grado per evasione fiscale. Insomma, è un brutto momento per tutti: da una parte qualcuno 'chiude per indignazione' dopo la condanna per aver gabbato il fisco. Dall'altra qualche negoziante può invece solo indignarsi per essere stato costretto a chiudere, con più o meno dolcezza.

Ma oltre ai proprietari di negozi, anche all'esercito degli impiegati e del lavoro dipendente la crisi ha riservato vigorose spallate. Mi spiego. Per un certo periodo quello italiano è stato un popolo di emigrati. Gente coraggiosa, che per correre incontro a un futuro incerto ha spesso scavalcato gli oceani senza pensarci troppo. Quando invece non espatria, la gens italica tende a indugiare nei paraggi del campanile, accanto alla propria infanzia e al tono del dialetto domestico. Simbolo di questa inclinazione stanziale è la casa di proprietà, che per gli italiani non è rifugio precario e incostante (come per gli americani), ma un vero baluardo delle tradizioni contro l'instabilità finanziaria ed anche morale, l'eredità della prudenza economica mutuata dalle generazioni passate. E questo spiega perché la casa sia ancora percepita come la sola vera dote che ogni genitore sogna di lasciare al proprio figlio.

Oggi questo appare una sfida sempre più perduta. Almeno per chi ha 30 anni, un lavoro precario, amici precari, genitori col fiatone nel portafogli e nonni dalle pensioni desertificate a furia di aiutare figli e nipoti. Gli inglesi la chiamano *generation rent*, generazione affitto. Sono la fanteria del capitalismo, truppe tra i 20 e i 45 anni, anche preparati e laureati, che davvero le case non le compreranno più, non le possederanno più, non avranno più il capitale neppure minimo per stabilizzare le proprie radici. Anche in Italia, il Paese dei piccoli proprietari, la generazione *rent* sta portando ad un cambiamento radicale del concetto di proprietà: il 74% delle famiglie possiede infatti le 'quattro mura', ma il sogno è finito. Secondo l'Istat, infatti ci sono 7 milioni di giovani tra i 18 e i 34 anni che vivono ancora in famiglia. Il 60% di questi percepisce un reddito mensile inferiore ai mille euro. Nei prossimi anni i 'milleuristi', secondo le stime, saranno più di 15 milioni. E tenendo sottomano i dati sull'aumento degli affitti e il prezzo delle case, è facile capire quanto la famiglia di papà e mamma sia ormai un 'bene rifugio'. Se è vero infatti che i ragazzi italiani sono più familisti dei loro
-> segue a pag.2

Una comunità in festa

La fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo



Una veduta singolare dei volumi architettonici della chiesa parrocchiale (fotomontaggio; dall'archivio fotografico del Gruppo Prospettive)



I SEMINARISTI IN VENEZUELA

"La missione...
uno scambio che serve
per ravvivare la fede"

pag. 6



CUSTODIA DEL CREATO

Nel messaggio Cei per la
giornata il forte richiamo
all'ecologia umana

a pag. 8

ALL'INTERNO:

- In viaggio verso il Papa** a pag. 2
Il treno della bellezza
- Land Grabbing** a pag. 3
La nuova forma di colonialismo
- GMG a Rio** a pag. 7
Il racconto dei giovani cesenati
- Festa parrocchiale** a pag. 8
Il saluto del parroco ed il programma
- Trent'anni di... Prospettive** a pag. 10
Un gruppo di amici
- Sogni, tecnologia... fede** a pag. 12
Dio disse: "Sia la luce!" E la luce fu
- Caritas parrocchiale** a pag. 14
Brevi riflessioni di fine estate

La nuova forma di colonialismo

LAND GRABBING

Accaparramento dei Terreni

«I paesi stranieri che acquistano terre agricole in Africa per assicurarsi il loro approvvigionamento di cibo, sono colpevoli di una nuova forma di colonizzazione. Scoprirete che se un altro Paese, o un governo di un altro continente, acquista la terra, se il terreno ospita una foresta la distruggeranno e produrranno alimenti per loro».

Accuse forti quelle di Tina Joemat-Pettersson - ministro dell'agricoltura, delle foreste e della pesca del Sud Africa - pronunciate a Durban, durante la conferenza dell'ONU (COP17 Unfccc) nel dicembre 2011. Successivamente la signora ministro, come riferisce l'agenzia France Presse, ha rincarato la dose facendo l'esempio del neonato stato del Sud Sudan con queste parole: «Circa il 40% delle terre sono già state vendute ad interessi stranieri. Portano la loro manodopera, portano il proprio materiale, le loro sementi, utilizzano il suolo del Paese ospite e dopo se ne vanno».

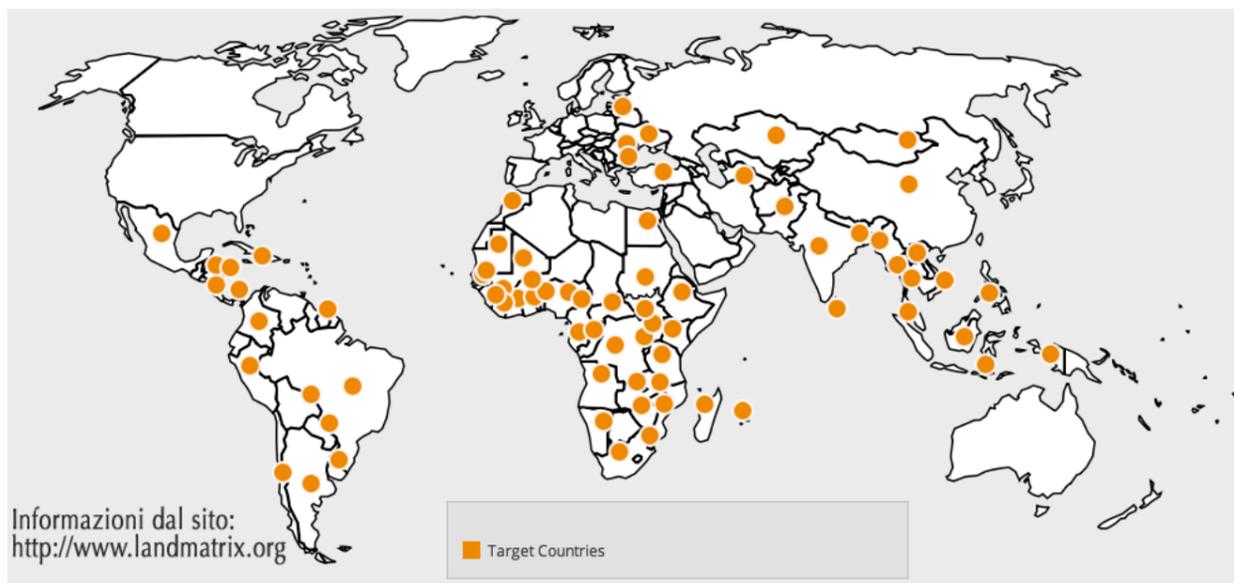
Della corsa all'accaparramento delle terre coltivabili - o "Land grabbing" per dirlo all'inglese - se ne stanno occupando governi, istituzioni sovranazionali e, ovviamente, tutti gli organi di informazione. Il fenomeno è tanto esteso e preoccupante tanto da essere definito come la nuova forma di colonialismo.

Esso è legato al fabbisogno di cibo - e in misura

minore alla produzione di biocarburanti - e coinvolge principalmente due tipologie di Paesi: da una parte quelli ricchi di denaro ma poveri di terre coltivabili che cercano Paesi con grandi disponibilità di terreno agricolo ma economicamente molto deboli. Come esempio potremmo citare l'Arabia Saudita, o gli Emirati Arabi Uniti che si offrono come acquirenti di terreni agricoli - o come affittuari a lunghissima scadenza - verso quei paesi poveri, purché abbiano terre coltivabili a disposizione. Un'altra tipologia di paesi coinvolti ha come base la popolazione: troviamo così il Giappone, la Corea del Sud, l'India e la Cina, densamente popolati, e, per contro, tanti paesi con grandi estensioni e pochi abitanti.

A giudizio di serie e credibili Ong il problema è notevolmente aggravato dalla mancanza del "diritto di proprietà" in molte zone rurali dell'Africa, dai governi di alcuni Paesi troppo accondiscendenti coi nuovi proprietari e infine dalla scarsità o addirittura assenza di controlli governativi, che sarebbero doverosi.

Emblematico il caso dell'Etiopia, nella regione di Gambella, (Mike Pflanz "The Telegraph" 17/01/2012) dove si parla di circa 20.000 famiglie "trasferite" per poter affittare a paesi esteri (Arabia Saudita, India) grandi superfici di terreno agrico-



lo. La Ong Human Rights Watch parla di 3 milioni e mezzo di ettari dati in affitto per periodi molto lunghi. Alcune fonti (es. il Solidarity Movement for a New Ethiopia SMNE) riferiscono di affitti fino a 99 anni al prezzo di poco più di un dollaro americano per ettaro.

Un altro aspetto, forse non abbastanza approfondito, fornisce chiavi di lettura nuove del "Land grabbing". Fino a qualche anno fa erano società private, o se volete multinazionali, che acquistavano o affittavano terreni agricoli nei cosiddetti "Paesi in via di sviluppo". Oggi il fenomeno è più complesso tantoché sono in allarme anche organismi sovranazionali come l'ONU, la FAO, la Chiesa Cattolica e tante organizzazioni umanitarie.

La corsa all'accaparramento delle terre migliori coinvolge direttamente i

governi dei Paesi "acquirenti" che, manipolando abilmente il linguaggio, ora li chiamano aiuti ai Paesi in via di sviluppo, oppure prestiti o anche crediti all'esportazione o ancor meglio aiuti umanitari, e attraverso grandi banche controllate dallo Stato (es. Cina), fanno a gara a chi spunta il contratto migliore. Protagonisti assoluti di questo nuovo aspetto dei rapporti economici tra gli Stati sono, in

primo luogo la Cina, gli Stati Uniti, il Giappone, la Corea del Sud, ma anche India, Stati arabi ecc. Uno studio del politecnico di Milano (Corriere della sera del 29/01/2013) ci fa sapere che in Madagascar 1.300.000 ettari (circa la metà dei terreni agricoli) sono stati acquistati dalla Corea del Sud per coltivarci mais e palma da olio. L'articolo chiama in causa anche i governi locali che

"cedono intere regioni a prezzi irrisori (un ettaro di terreno, in alcune aree, può costare 1-2 dollari all'anno), talmente a buon mercato da rendere convenienti gli investimenti stranieri anche in zone prive di qualsiasi infrastruttura". Una relazione della Coldiretti, (Avvenire 31/08/2011) ci fa sapere che: "La Cina ha già acquistato oltre tre milioni di ettari di terreno per una su-

perficie pari al Lazio e all'Abruzzo insieme, soprattutto in Africa e Sud America per scopi agricoli ma l'interesse all'accaparramento di terra si estende anche alle risorse minerarie ed energetiche che vengono sottratte alle comunità locali".

Potremmo continuare ancora con dati e cifre, ma dopo questa lunga introduzione non possiamo fare a meno di citare le ultime "sospette" offerte di aiuto all'Africa da parte dei grandi del pianeta, eccole:

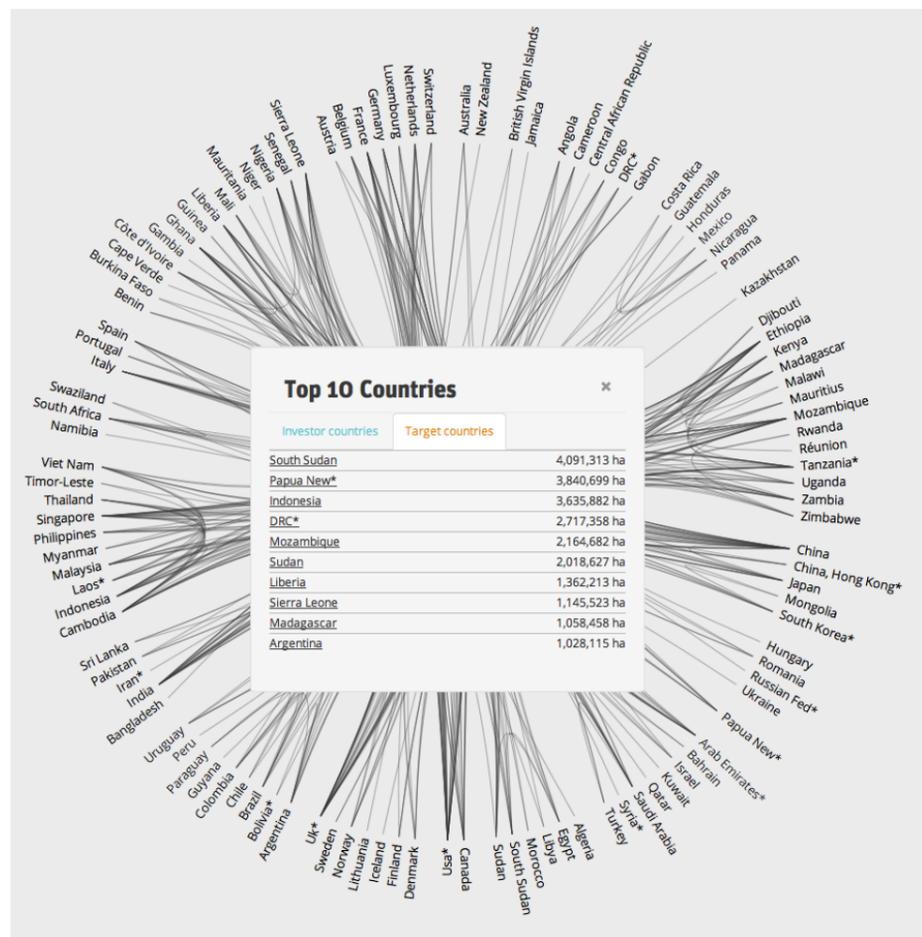
- Il premier giapponese Shinzo Abe ha promesso un piano di aiuti quinquennali per l'Africa del valore massimo fino a 24,2 miliardi di euro come misure pubbliche per lo sviluppo. (Osservatore Romano del 2 giugno 2013)
- Il presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha annunciato un piano di aiuti del valore di 7 miliardi di dollari per fornire elettricità alle zone rurali dell'Africa che ne sono prive. (Italia Oggi del 4/7/2013)
- Il presidente cinese Xi Jinping, durante la sua recente visita in Tanzania, si è impegnato a versare in tre anni 20 miliardi di dollari destinati alle infrastrutture, alle imprese e all'agricoltura. (Italia Oggi del 21/6/2013)

A noi tutte queste offerte di aiuto da parte di Paesi stranieri - o meglio dei soliti noti - ci mettono in allarme.

Ci ricordano quel personaggio della mitologia greca Laocoonte che, di fronte al cavallo di Troia lasciato in regalo dai greci, pronunciò la celebre frase: "Timeo Danaos et dona ferentes." (Temo i greci anche quando portano doni)

Terminiamo queste righe con l'amaro in bocca, cari amici lettori, perché inevitabilmente il pensiero ci porta ad un confronto tra questi "grandi" della terra e i nostri "piccoli" missionari, specialmente quelli di Gambettola. Ne abbiamo avuti tanti, e li abbiamo tuttora, in giro per il mondo a portare aiuto e la parola di Dio ai più poveri e bisognosi. Di loro siamo orgogliosi, li conosciamo bene, conosciamo le loro famiglie, di loro sappiamo tutto. Nessuno si è arricchito nelle terre di missione, nessuno ha approfittato dei bisogni dei poveri per interessi personali. Sono partiti poveri di beni materiali e sono tornati ricchi sì, ma nello spirito, ricchi di riconoscenza, di gratitudine e di ricordi, ma non certo di denaro. Loro si hanno interpretato nel modo corretto il significato di "aiuto ai Paesi in via di sviluppo", non certo quei "grandi" presidenti che sopra vi abbiamo menzionato.

Pierluigi Baldi



SALUMIFICIO
DelVecchio®
bontà di Romagna

DelVecchio lavora per mantenere vivi i sapori antichi.

DELVECCHIO
Antonio & Remo s.n.c.
Italy - 47023 Cesena (FC)
Via Madonna dell'Oliivo, 105
tel. +39-0547. 300770
fax +39-0547. 300000
salumi@delvecchio.it
www.delvecchio.it
P.IVA 00140580408



CEP: Centro Estivo Parrocchiale

L'esperienza del centro estivo, visto con gli occhi di un'animatrice

Nell'arco di sei settimane si è svolto, all'interno della parrocchia di Gambettola, il centro estivo, con l'obiettivo di far studiare e divertire i bambini di tutta la città. Centocinquanta bambini d'età compresa tra i 6 e i 14 anni si sono susseguiti nei turni di mattina e pomeriggio e hanno partecipato alle attività ludiche e scolastiche con impegno e curiosità. La giornata si divideva in due *tranche*, quella mattutina e quella

pomeridiana. Durante la mattina, i bambini svolgevano i loro compiti mentre nel pomeriggio si divertivano, assecondando le attività proposte da noi educatori. Le sei settimane erano collegate da una storia "Il principe e il povero" e, a giorni alterni, i bambini assistevano ad una scenetta che raccontava un pezzo della storia. Parlando invece delle singole settimane, si può dire che i ragazzi collaboravano con le nostre decisioni ed aspettavano con

ansia il giovedì poiché era il giorno della gita, ovvero venivano portati fuori dalla parrocchia in luoghi come Atlantica, l'Adventure park di San Marino, il rifugio Biancaneve e altri simili. Lavorare con bambini e ragazzi in crescita non è facile: servono concentrazione, disciplina e voglia di mettersi in gioco e penso che io e gli altri educatori siamo riusciti abbastanza bene nell'intento di educare e divertire quei 150 bambini.

A mio parere è stata un'esperienza davvero meravigliosa e costruttiva che è stata resa possibile grazie a persone davvero speciali. Vorrei quindi ringraziare, in questa occasione, Don Claudio, Giacomo Turchini e Valentina Abati per avermi dato la possibilità di partecipare a quest'esperienza. Un grazie speciale anche a tutti gli educatori e gli animatori per le risate e la compagnia.

Sara Forlivesi



Luglio 2013 - I partecipanti al centro estivo parrocchiale

"A Tu per Tu" al Centro Estivo

Anche quest'anno il centro estivo parrocchiale si è concluso, ed è stato ricco di momenti speciali e divertenti. Stando insieme con gli amici e gli animatori, condividendo e imparando l'importanza di parole come umiltà, speranza, solidarietà, accoglienza, misericordia e fiducia,

abbiamo vissuto questa esperienza nel modo più giusto e cristiano, e ci siamo impegnati a cambiare per inseguire quei valori che abbiamo imparato. Con il parroco Don Claudio, il diacono Alessandro, gli educatori e gli animatori il tutto si è svolto in un clima divertente e sereno. Tra giochi, danze e canti si sono creati

nuovi legami e nuove amicizie da custodire con cura e far crescere rigogliose. Ciascuno si è messo nei panni di qualcun altro, e ad aiutarci in questo difficile compito è stata la storia d'amicizia tra un principe e un povero, i quali, a un certo punto della loro vita, si sono trovati faccia a faccia e hanno deciso di cambiare e scambiarsi i

ruoli.

Quest'anno anche tanti volti nuovi, soprattutto tra i più piccoli, che si sono mescolati a quelli già conosciuti.

Tra attività, laboratori, i tanti giochi, i compiti e le immancabili gite settimanali si è compresa l'importanza dell'amicizia con Gesù e tra noi fratelli, un essere insieme per costruire qualcosa di bello che rende i volti più felici e sorridenti.

Degna conclusione poi ha avuto questa esperienza con lo spettacolo finale. I bambini si sono divertiti e coinvolti molto sia nella sua preparazione, sia nello spettacolo che li ha visti protagonisti. Non rimane che attendere l'anno prossimo per rivivere questa esperienza fantastica e travolgente, ricca di passione, amicizia, sorrisi, novità e amore.

Valentina Abati



KATTOLIKAMENTE KATTIVO

Sindaci sull'orlo di una crisi di nervi (1)

Virginio Merola, Sindaco di Bologna, rivolto ai gay: "Avete il sostegno della giunta alla vostra battaglia per i diritti, che sono i diritti di tutti i bolognesi."

"La strada è segnata e anche l'Italia deve diventare un Paese civile e riconoscere i matrimoni tra persone dello stesso sesso e i diritti dei gay alle adozioni"

Tratto da: Il Resto del Carlino del 29 giugno 2013

"Affermare che omo ed etero sono coppie equivalenti, che per la società e per i figli non fa differenza, è negare un'evidenza che a doverla spiegare vien da piangere. Siamo giunti a un tale oscuramento della ragione, da pensare che siano le leggi a stabilire la verità delle cose. Ad un tale oscuramento del bene comune da confondere i desideri degli individui coi diritti fondamentali della persona."

+ Carlo Card. Caffarra, Arcivescovo di Bologna (1 Luglio 2013)

Sindaci sull'orlo di una crisi di nervi (2)

L'Arcivescovo di Firenze G. Betori nell'omelia del 24 giugno (San Giovanni Battista, patrono di Firenze) evidenzia il degrado della città percorsa da "un'allarmante crescita del bisogno alimentare", dal consumo di cocaina, da gioco d'azzardo, da "un'improvvisa voglia di trasgressione" (allusione al caso escort che ha coinvolto anche esponenti politici locali).

Il sindaco PD Matteo Renzi, replica risentito: "Io sono cattolico. Ma sono il Sindaco e non il vescovo che mi spiega come si amministra la città."

Ma non è la prima volta che tra i due volano scintille: alle osservazioni dell'Arcivescovo, quando fu pubblicato il bando per l'assegnazione delle case popolari a "giovani coppie" senza specificare se fossero sposate o gay, Renzi rispose: "Ho vinto le primarie per fare il sindaco, non il Vescovo"

Sindaci sull'orlo di una crisi di nervi (3) Le polemiche sulla movida ferrarese

"Tornavo a casa alle 3 di notte. C'erano, davanti alla cattedrale, persone intente in atti di promiscuità. Ho visto scene di sesso tra due ragazzi e un gruppo, evidentemente ubriaco, coinvolti in atteggiamenti orgiastici. Io non ho mai visto un postribolo, ma l'idea era quella lì. (...) io non faccio la guerra a nessuno, non ho avversari. Ho sollevato un problema che va risolto. Cosa fanno le istituzioni in favore dei giovani? Se le cose non dovessero cambiare adotterò un intervento drastico: la recinzione della parte della piazza antistante l'ingresso del duomo". Certamente non consentirò più che la piazza della Cattedrale possa servire a queste vicende che sono postribolo a cielo aperto». Mons. Luigi Negri, Arcivescovo di Ferrara-Comacchio

Risponde, con una lunga lettera, il sindaco di Ferrara Tiziano Tagliani (PD) da cui estrapiamo alcune significative riflessioni

"Guardiamo la sostanza, perché la forma lascia a desiderare: di postriboli in Italia ce ne sono ben altri e di ben più alto livello, è della vita dei nostri giovani che si discute e nulla è più importante." (...) "A noi genitori ferraresi servirebbero nuove porte aperte, non nuovi cancelli". (...) "Un Comune lassista? Non credo". (...) "Può essere che la movida abbia anche qui preso la mano, sarebbe comprensibile in una città così piccola con 16.000 universitari, dei quali quasi la metà fuori sede". Poi, da sostenitore della fallimentare teoria del "minor danno" conclude: "Ricordo però anche, a chi non abbia memoria del passato, che proprio la città viva ed il venir meno degli esodi dello "sballo" ha contribuito alla riduzione assai significativa della mortalità stradale fra i giovani, una tragedia immane fino a qualche anno fa!"

Fonte: La nuova Ferrara 4 luglio 2013; La Stampa del 5 luglio 2013

Pierluigi Baldi



Compendio della Chiesa Cattolica

Esposizione di domande e risposte della Dottrina cattolica (dodicesima parte)

Continuiamo l'esposizione di alcuni paragrafi fondamentali della nostra Fede, tratti dal **Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica**.

Ricordiamo che:

- il Compendio non è un'opera a sé stante: è il riassunto del grande Catechismo della Chiesa Cattolica, a cui si richiama continuamente;
- è un invito a proseguire nella scoperta dei sempre nuovi aspetti della verità della fede e un'occasione per meditare durante questo periodo.

Buona lettura. Don Claudio

I DIECI COMANDAMENTI

Capitolo secondo

«AMERAI IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO» IL QUARTO COMANDAMENTO: ONORA TUO PADRE E TUA MADRE

455. Che cosa comanda il quarto Comandamento?

Esso comanda di onorare e rispettare i nostri genitori e coloro che Dio, per il nostro bene, ha rivestito della sua autorità.

456. Qual è la natura della famiglia nel piano di Dio?

Un uomo e una donna uniti in matrimonio formano insieme ai loro figli una famiglia. Dio ha istituito la famiglia e l'ha dotata della sua costituzione fondamentale. Il matrimonio e la famiglia sono ordinati al bene degli sposi, e alla procreazione e all'educazione dei figli. Tra i membri di una stessa famiglia si stabiliscono relazioni personali e responsabilità primarie. In Cristo la famiglia diventa *Chiesa domestica*, perché è comunità di fede, di speranza e di amore.

457. Quale posto occupa la famiglia nella società?

La famiglia è la cellula originaria della società umana e precede qualsiasi riconoscimento da parte della pubblica autorità. I principi e i valori familiari costituiscono il fondamento della vita sociale. La vita di famiglia è un'iniziazione alla vita della società.

458. Quali doveri ha la società nei confronti della famiglia?

La società ha il dovere di sostenere e consolidare il matrimonio e la famiglia, nel rispetto anche del principio di sussidiarietà. I pubblici poteri devono rispettare, proteggere e favorire la vera natura del matrimonio e della famiglia, la morale pubblica, i diritti dei genitori e la prosperità domestica.

459. Quali sono i doveri dei figli verso i genitori?

Verso i genitori, i figli devono rispetto (pietà filiale), riconoscenza, docilità e obbedienza, contribuendo così, anche con le buone relazioni tra fratelli e sorelle, alla crescita dell'armonia e della santità di tutta la vita familiare. Qualora i genitori si trovassero in situazioni di indigenza, di malattia, di solitudine o di vecchiaia, i figli adulti debbono loro aiuto morale e materiale.

460. Quali sono i doveri dei genitori verso i figli?

Partecipi della paternità divina, i genitori sono per i figli i primi responsabili dell'educazione e i primi annunciatori della fede. Essi hanno il dovere di amare e di rispettare i figli come *persone* e come *figli di Dio*, e di provvedere, per quanto possibile, ai loro bisogni materiali e spirituali, scegliendo per loro una scuola adeguata e aiutandoli con prudenti consigli nella scelta della professione e dello stato di vita. In particolare hanno la missione di educarli alla fede cristiana.

461. Come i genitori educano i loro figli alla fede cristiana?

Principalmente con l'esempio, la preghiera, la catechesi familiare e la partecipazione alla vita ecclesiale.

462. I legami familiari sono un bene assoluto?

I vincoli familiari, sebbene importanti, non sono assoluti perché la prima vocazione del cristiano è di seguire Gesù, amandolo: «Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me; chi ama la figlia o il figlio più di me, non è degno di me» (Mt 10,37). I genitori devono favorire con gioia la sequela di Gesù da parte dei loro figli, in ogni stato di vita, anche nella vita consacrata o nel ministero sacerdotale.

463. Come va esercitata l'autorità nei vari ambiti della società civile?

Va sempre esercitata come un servizio, rispettando i diritti fondamentali dell'uomo, una giusta ge-

rarchia dei valori, le leggi, la giustizia distributiva e il principio di sussidiarietà. Ognuno, nell'esercizio dell'autorità, deve ricercare l'interesse della comunità anziché il proprio, e deve ispirare le sue decisioni alla verità su Dio, sull'uomo e sul mondo.

464. Quali sono i doveri dei cittadini nei confronti delle autorità civili?

Coloro che sono sottoposti all'autorità devono considerare i loro superiori come rappresentanti di Dio, offrendo loro leale collaborazione per il buon funzionamento della vita pubblica e sociale. Ciò comporta l'amore e il servizio della patria, il diritto e il dovere di voto, il versamento delle imposte, la difesa del paese e il diritto a una critica costruttiva.

465. Quando il cittadino non deve obbedire alle autorità civili?

Il cittadino non deve in coscienza obbedire quando le leggi delle autorità civili si oppongono alle esigenze dell'ordine morale: «Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini» (At 5,29).

IL QUINTO COMANDAMENTO: NON UCCIDERE

466. Perché la vita umana va rispettata?

Perché è *sacra*. Fin dal suo inizio essa comporta l'azione creatrice di Dio e rimane per sempre in una relazione speciale con il Creatore, suo unico fine. A nessuno è lecito distruggere direttamente un essere umano innocente, essendo ciò gravemente contrario alla dignità della persona e alla santità del Creatore. «Non far morire l'innocente e il giusto» (Es 23,7).

467. Perché la legittima difesa delle persone e delle società non va contro tale

norma?

Perché con la legittima difesa si attua la scelta di difendersi e si valorizza il diritto alla vita, propria o altrui, e non la scelta di uccidere. La legittima difesa, per chi ha responsabilità della vita altrui, può essere anche un grave dovere. Tuttavia, essa non deve comportare un uso della violenza maggiore del necessario.

468. A che serve una pena?

Una pena, inflitta da una legittima autorità pubblica, ha lo scopo di riparare il disordine introdotto dalla colpa, di difendere l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone, di contribuire alla correzione del colpevole.

469. Quale pena si può infliggere?

La pena inflitta deve essere proporzionata alla gravità del delitto. Oggi, a seguito delle possibilità di cui lo Stato dispone per reprimere il crimine rendendo inoffensivo il colpevole, i casi di assoluta necessità di pena di morte «sono ormai molto rari, se non addirittura praticamente inesistenti» (*Evangelium vitae*). Quando i mezzi incruenti sono sufficienti, l'autorità si limiterà a questi mezzi, perché questi corrispondono meglio alle condizioni concrete del bene comune, sono più conformi alla dignità della persona e non tolgono definitivamente al colpevole la possibilità di redimersi.

470. Che cosa proibisce il quinto Comandamento?

Il quinto Comandamento proibisce come gravemente contrari alla legge morale:

- l'omicidio diretto e volontario, e la cooperazione ad esso;

- l'aborto diretto, voluto come fine o come mezzo, nonché la cooperazione ad esso, pena la scomuni-

ca, perché l'essere umano, fin dal suo concepimento, va rispettato e protetto in modo assoluto nella sua integrità;

- l'eutanasia diretta, che consiste nel mettere fine, con un atto o l'omissione di un'azione dovuta, alla vita di persone handicappate, ammalate o prossime alla morte;

- il suicidio e la cooperazione volontaria ad esso, in quanto è un'offesa grave al giusto amore di Dio, di sé e del prossimo: quanto alla responsabilità, essa può essere aggravata in ragione dello scandalo o attenuata da particolari disturbi psichici o da gravi timori.

471. Quali procedure mediche sono consentite, quando la morte è considerata imminente?

Le cure che d'ordinario sono dovute ad una persona ammalata non possono essere legittimamente interrotte. Sono legittimi invece l'uso di analgesici, non finalizzati alla morte, e la rinuncia «all'accanimento terapeutico», cioè all'utilizzo di procedure mediche sproporzionate e senza ragionevole speranza di esito positivo.

472. Perché la società deve proteggere ogni embrione?

Il diritto inalienabile alla vita di ogni individuo umano, fin dal suo concepimento, è un elemento costitutivo della società civile e della sua legislazione. Quando lo Stato non mette la sua forza al servizio dei diritti di tutti e in particolare dei più deboli, tra i quali i concepiti ancora non nati, vengono minati i fondamenti stessi di uno Stato di diritto.

473. Come si evita lo scandalo?

Lo scandalo, che consiste nell'indurre altri a compiere il male, si evita rispettan-

do l'anima e il corpo della persona. Se deliberatamente si induce altri a peccare gravemente, si commette una colpa grave.

474. Quale dovere abbiamo verso il corpo?

Dobbiamo avere una ragionevole cura della salute fisica, propria ed altrui, evitando tuttavia il culto del corpo e ogni sorta di eccessi. Vanno inoltre evitati l'uso di stupefacenti, che causano gravissimi danni alla salute e alla vita umana, e anche l'abuso dei cibi, dell'alcool, del tabacco e dei medicinali.

475. Quando sono moralmente legittime le sperimentazioni scientifiche, mediche o psicologiche, sulle persone o sui gruppi umani?

Sono moralmente legittime se sono a servizio del bene integrale della persona e della società, senza rischi sproporzionati per la vita e l'integrità fisica e psichica dei soggetti, opportunamente informati e consenzienti.

476. Sono consentiti il trapianto e la donazione di organi, prima e dopo la morte?

Il trapianto di organi è moralmente accettabile col consenso del donatore e senza rischi eccessivi per lui. Per il nobile atto della donazione degli organi dopo la morte deve essere pienamente accertata la morte reale del donatore.

477. Quali pratiche sono contrarie al rispetto dell'integrità corporea della persona umana?

Esse sono: i rapimenti e i sequestri di persona, il terrorismo, la tortura, le violenze, la sterilizzazione diretta. Le amputazioni e le mutilazioni di una persona sono moralmente consentite solo per indispensabili fini terapeutici della medesima.

478. Quale cura si deve avere per i moribondi?

I moribondi hanno diritto a vivere con dignità gli ultimi momenti della loro vita terrena, soprattutto con il sostegno della preghiera e dei Sacramenti che preparano all'incontro con il Dio vivente.

479. Come devono essere trattati i corpi dei defunti?

I corpi dei defunti devono essere trattati con rispetto e carità. La loro cremazione è permessa se attuata senza mettere in questione la fede nella risurrezione dei corpi.



Mosè di Michelangelo. Roma: Basilica di San Pietro in Vincoli





Testimonianze

La Missione diocesana in Venezuela

“...uno scambio che serve per ravvivare la fede”

Martedì 16 luglio, alle 3 di notte la sveglia suona e ci dice che il nostro viaggio sta per cominciare, con me ci sono due miei compagni di seminario: Simone e Dennis con don Crescenzo, la nostra guida. Bologna, Madrid, Caracas e finalmente a Bogotá. All'aeroporto di Caracas ci aspetta don Giorgio Bissoni, il sacerdote Fidei Donum che svolge il suo servizio in Venezuela, ci ha raggiunti per condividere con noi alcuni giorni in Colombia, ospiti della suora della Sacra Famiglia. La nostra permanenza in Colombia ha lo scopo di farci conoscere la storia della missione della diocesi di Cesena-Sarsina e ci dà l'opportunità di conoscere molti missionari, di ascoltarli per capire che cos'è la missione oggi, per conoscere i bisogni, le difficoltà, i progetti, le gioie e le speranze. Passiamo alcuni giorni a Bogotá dove



Bogotá, da sinistra: don Giorgio Bissoni, Dennis Faedi, p. Angelo Casadei, don Crescenzo Moretti, Simone Farina, Michele Galassi.



La Payla, 50 anni di sacerdozio di don Giorgio

incontriamo padre Angelo Casadei della Consolata, originario di Gambettola, che ci fa conoscere alcune realtà locali e ci fa girare un po' per la città, dandoci l'opportunità di vedere la parte ricca, che non ha nulla da invidiare alle metropoli statunitensi, e la parte povera, dove si vedono enormi quartieri di baracche, muri che sembrano tirati su a caso. Voliamo a Cali dove siamo ospiti di una parrocchia affidata ai missionari della Consolata, lì la situazione è identica a quella di Bogotá. A Cali incontriamo anche alcuni ex parrocchiani di don Giorgio e di don Crescenzo, quando cinquant'anni fa erano Fidei Donum in La Payla. Con alcuni di loro ci spostiamo nella loro ex parrocchia, a un'ora di macchina da Cali, dove i nostri due sacerdoti ricevono un'accoglienza da re per tutto il lavoro che hanno svolto nei dieci anni di missione, e anche noi, pur non avendo nessun merito, finiamo fra i festeggiati. Il nostro viaggio in Colombia prosegue e arriviamo a Cartago, dove siamo ospiti per due notti del seminario. Lì abbiamo l'occasione di partecipare alla professione perpetua di due suore della Sacra Famiglia che anche a Cartago hanno una casa. Ritorniamo infine a Bogotá, dove incontriamo altri testimoni della missione e il 25 luglio partiamo dall'ultra moderno aeroporto della capitale colombiana diretti in Venezuela. Ma una volta arrivati la strada per Playa Grande, la parrocchia di 40000 abitanti della diocesi di Carupano dove vive Don Giorgio, è ancora lunga, ci aspettano infatti una decina di ore di macchina su una semplice strada a due corsie che è l'unica via di comunicazione con il Venezuela orientale: purtroppo lì non esistono autostrade. Durante il

lungo viaggio scopriamo un Venezuela ricco, ricco di risorse naturali come il petrolio, ricco di paesaggi stupendi e di spiagge favolose ma, nonostante tutto, un paese povero, un paese in cui la gente non muore di fame, un paese che è incapace di sfruttare le proprie risorse per il bene comune, un paese pieno di contraddizioni, dove ogni tanto staccano la luce per qualche ora per risparmiare, ma dove i lampioni rimangono accesi per tutto il giorno. Alla sera del 25 arriviamo a Playa Grande, dove siamo accolti da Padre William e Padre Victor, gli altri due sacerdoti della parrocchia e dove, finalmente, possiamo riposare un po'. Il giorno dopo incontriamo, per la prima volta, i seminaristi di Carupano e di Trinidad (un piccolo stato su un'isola al lar-

go del Venezuela) che sono impegnati in una missione popolare e che, come noi, sono ospiti lì in parrocchia. Cerchiamo di fare conoscenza ma l'ostacolo più grande è quello della lingua, anche se lo spagnolo assomiglia un po' all'italiano e qualcosa in fondo si capisce. Durante la nostra permanenza abbiamo preso parte alle attività organizzate dai seminaristi: il nostro primo giorno abbiamo partecipato ad una festa per i ragazzi prediletti dal Signore (quelli con problemi fisici e mentali), mentre la settimana seguente la missione è stata rivolta ai giovani, con incontri pomeridiani. In questa settimana abbiamo visto all'opera i nostri fratelli seminaristi e siamo entrati in contatto con un diverso modo di pensare, di vedere le cose e di annunciare il Vangelo, perché anche se le attività proposte sono molto simili a quelle delle nostre parrocchie, le riflessioni sono molto più forti, dirette, che puntano molto di più sulle emozioni. In questi giorni non è mancato il giro al mare, la spiaggia infatti si trova a poche decine di metri dalla chiesa. La seconda settimana la missione è proseguita per le strade del paese, porta a porta per annunciare il Vangelo. In questa seconda parte del nostro viaggio, molto meno movimentata della prima, abbiamo fatto visita a Macuro, un piccolo paesino a tre ore di macchina da Playa Grande e più di due ore di traghetto, non è un'isola, ma semplicemente non ci sono strade che lo collegano con il resto del mondo. Un paese di duemila abitanti dove regna la tranquillità, che vive principalmente di pesca e in cui non ci sono macchine, ma un paese dove

è presente una parrocchia con una piccola comunità cristiana, piccola ma viva, guidata da una suora che ha deciso di dedicare a quella gente la sua vita, una comunità piccola che fa festa ogni volta che il parroco, o un altro prete, la raggiunge per celebrare la messa e per far visita alle famiglie. Seguendo don Giorgio nella sua visita alle persone di questa comunità abbiamo potuto vedere con i nostri occhi situazioni disperate, persone malate che, per mancanza di strutture mediche adeguate, vengono lasciate a casa senza una cura. E proprio in questi luoghi la presenza del prete è fondamentale per dare speranza a chi in questa vita non ha più speranze, per fare sentire alle persone che non sono sole, anche se abbandonate da tutti, per fargli sentire che c'è qualcuno che le ama, che Dio le ama. Tutta questa esperienza, in fondo, non è servita ad altro se non a conoscere che cosa significa essere missionari oggi, che cos'è la missione, perché non siamo venuti in Venezuela per cambiare il mondo, per portare le nostre idee ma per ascoltare. Oggi, la missione, non consiste più nel primo annuncio del Vangelo, in queste terre, infatti, c'è già la Chiesa, ma è semplicemente il venire a condividere la vita, l'aprire le porte del proprio cuore e allargare i propri orizzonti, scoprendo così che la Chiesa va oltre i nostri confini, che la Chiesa è molto più grande del nostro piccolo mondo. Qui, dall'altra parte del

mondo, si parla spesso di missione, una missione da svolgere in casa propria, qui c'è la coscienza che nonostante la chiesa sia presente ancora troppe persone non hanno conosciuto Cristo o si sono allontanate per la mancanza di testimoni. Una coscienza che forse da noi manca, perché siamo abituati a stare chiusi nelle nostre parrocchie, chiusi nelle nostre chiese, chiusi ad aspettare che la gente venga da noi, e non siamo più capaci di andare fra la gente e di annunciare il Vangelo, sull'esempio di Gesù. La missione è allora uno scambio che serve per ravvivare la fede, perché la singola comunità cristiana che si chiude in se stessa muore, ma se si apre alle altre comunità e al resto del mondo cresce, si fortifica, perché la chiesa è missionaria per sua natura, perché il discepolo di Cristo non può fare a meno di annunciare il Vangelo. Il 13 agosto arriva velocemente, questa volta andiamo da Carupano a Caracas con l'aereo. Arriviamo a Madrid e dobbiamo mettere l'orologio sei ore e mezza avanti. Sono le ore 19 del 14 agosto quando atterriamo a Venezia, e dopo dodici ore di volo ci aspetta qualche altra ora di macchina, siamo un po' stanchi ma felici e grati a Dio per il dono di questa esperienza. Arriviamo finalmente a casa portando nel cuore un pezzettino di quelle terre che abbiamo visitato e le persone che abbiamo incontrato. È il miglior souvenir che si possa desiderare.

Michele Galassi

In basso e nella pagina accanto, da sinistra verso destra:

- 1) particolare del Sud America (Colombia e Venezuela);
- 2) il gruppo di seminaristi davanti alla chiesa di Playa Grande (Venezuela);
- 3) la spiaggia di Playa Grande con i Cormorani che occupano le barche dei pescatori;
- 4) Rio De Janeiro (Brasile), spiaggia di Copa Cabana: la S. Messa del Papa alla Giornata Mondiale della Gioventù.



Testimonianze

Un Papa semplice, una giornata mondiale della gioventù indimenticabile

Il racconto dei giovani Cesenati che erano presenti alla GMG 2013 a Rio de Janeiro (Brasile)

Quest'anno a Rio de Janeiro in Brasile si è tenuta nei giorni dal 23 al 29 luglio 2013 la XXVIII giornata mondiale della gioventù (GMG). Dalla nostra diocesi sono partiti in nove, accompagnati da Don Marcello Palazzi, parroco di Case Finali di Cesena, delegato diocesano della pastorale giovanile. Tra di loro, abbiamo intervistato Tiberio Meneghelli (in quanto nella Consulta Pastorale giovanile) e Don Marcello per avere due opinioni su come è stata vissuta questa settimana.

Anche nei giorni precedenti alla veglia e alla messa del 28 e 29 luglio, giornate culmine della GMG, noi giovani (*parla Tiberio Meneghelli*) percepiamo una grande attesa, perché eravamo consapevoli che Papa Francesco è diverso. Tutta l'organizzazione delle giornate era blindata dal punto di vista della sicurezza. "Noi insieme alle diocesi di Bologna e Modena, eravamo nel quartiere di Maracanà, che è una zona pericolosa di per sé, per cui tutta l'area al nostro arrivo era fortemente militarizzata e alla sera non era permesso girare da soli, tanto che venivano a scortarci gli stessi brasiliani. Il Papa invece, nonostante le paure e gli interventi della sicurezza, infondeva a tutti un sentimento di liberazione". Nonostante le preoccupazioni anche dei giovani presenti e di tutte le autorità, il Papa ha infatti scelto un'automobile non blindata, o comunque non del tutto rivestita dicendo semplicemente che se dovesse esserci qualche pazzo in giro, "Il Signore interviene sempre in chi lo prega". E questa frase denota la sua semplicità, il suo essere diverso, il suo affidarsi to-



talmente a Dio. Continua Tiberio: "è sceso tra la folla, lo abbiamo visto da vicino quando è corso giù per abbracciare un bimbo. E ciò dava a tutti noi un senso di maggior agio, nonostante tutte le regole che ha una GMG. Mai si era vista una cosa del genere, se non nel 2000 quando Papa Giovanni Paolo II, fece un doppio giro con l'elicottero sulla città di Roma. Ecco Papa Francesco ha ripreso e fatto sua, questa rottura degli schemi. Il Papa si è comportato diversamente anche nei rapporti con le autorità brasiliane. In Brasile la Chiesa è davvero schierata dalla parte dei più poveri e cerca di aiutarli, con l'esproprio da parte dello Stato, delle terre non utilizzate. Il Papa giudicando quanto lo Stato ha finora fatto, ha affermato: *la misura della grandezza di una società è data dal modo in cui essa tratta chi è più bisognoso, chi non ha altro che la sua povertà e ritenendo quindi, che le autorità non abbiano fatto abbastanza, ha rimproverato a suo modo e, contravvenendo al cerimoniale che voleva l'incontro al primo giorno, ha incontrato le autorità brasiliane il secondo giorno, affermando: Io vengo qui per le persone che vogliono ascoltare e mettere in pratica la parola di Dio".* L'incontro vero del Papa con i giovani (nonostante tutte le catechesi nella settimana antecedente e svolte nelle *fazende*), è stato nei giorni della Veglia e della Messa. In Brasile, in questo periodo è autunno inoltrato, per cui fa buio già alle 17. "Era bello vedere la sera tutto lumino-

so, con in lontananza il *Cristo Redentore* che domina la città, illuminato, con le sue braccia aperte, simbolo suggestivo dell'accoglienza che il Signore riserva a chi si rivolge a Lui col cuore, e che ha reso il messaggio della veglia ancor più toccante ed entusiasmante. Quando hanno comunicato al Papa, che il luogo designato per la veglia e la messa era impraticabile per il troppo fango, e che si doveva rimanere nella spiaggia di Copacabana, con tutti i disagi che ciò comportava (per il raddoppiarsi delle persone), lui non ha omesso di sottolineare che: *"il luogo della fede non è il luogo fisico, ma la fede è dove ci sono le persone, siamo noi il luogo dove si sperimenta la fede"*. Ascoltandolo era chiaro per noi che eravamo lì, che Papa Francesco non fa catechesi nel senso vero del termine, faceva gli incontri sotto forma di dialogo diretto, chiedendo continuamente conferma se avessimo capito. Bellissimo poi il parallelo con il calcio e il Papa ha affermato: *"Gesù da di più della coppa del mondo"* per dire poi: *"cari giovani siate veri atleti di Cristo, giocate nella Sua squadra"*. Insomma il Papa ha dato una reale attenzione a quelli che sono gli interessi veri dei giovani creando così un'empatia nuova, riuscendo a realizzare una vicinanza stretta con gesti piccoli o nel modo di parlare ai giovani, trasmettendo la fede con semplicità, in maniera essenziale. Attraverso un'omelia molto chiara e semplice, ha sviluppato e contestualizzato una frase del vangelo: *"andate e fate discepoli tutti i popoli"* (cfr Mt 28,19) chiedendo a ciascuno dei giovani presenti: *"per voi cosa vuol dire?"* Ognuno si

è sentito chiamato a rispondere alla domanda del Papa. Ha poi chiarito il significato del verbo "andare" della suddetta frase. Non vuol dire necessariamente spostarsi, vuol dire STARE, anche nella propria realtà, ma starci e condividere con tutti la bellezza dell'incontro con Gesù e la gioia che nasce da questa vivida amicizia. Infine ha spiegato chi sono i discepoli oggi, affermando che sono coloro i quali si pongono all'ascolto della Parola di Gesù, chiedendo poi ai giovani di essere testimoni pieni anche nei confronti dei propri coetanei. "Papa Francesco ha prodotto un grande entusiasmo e noi giovani lo abbiamo visto da come siamo stati accolti. Eravamo ospiti della Chiesa Avventista, che non riconosce l'autorità Papale, eppure il Papa con la sua semplicità, col suo amore ha fatto capire che tutti dovevano fare la propria parte e lo hanno accolto, ci hanno accolto, a braccia aperte." Il Papa alla GMG ha detto: *"i fratelli da servire sono ovunque... Portare il Vangelo è portare la forza di Dio per radicare e demolire il male e la violenza. Gesù Cristo conta su di voi, cari giovani, la Chiesa conta su di voi... Maria Madre di Gesù è madre vostra vi accompagni sempre con la sua tenerezza. Andate e fate (voi, oggi) discepoli tutti i popoli"*, riconfermando e attualizzando così le parole del Vangelo. Nell'Angelus di domenica 4 agosto, successivo quindi alla GMG, Papa Francesco ha detto: *"Non dobbiamo mai dimenticare che le Giornate Mondiali*



GMG 2013: il gruppo diocesano con Mons. Crociata

della Gioventù non sono "fuochi d'artificio", momenti di entusiasmo fin a se stessi. Sono tappe di un lungo cammino iniziato nel 1985 da Giovanni Paolo II..." ed in Brasile ognuno di noi ha tracciato questo nuovo inizio.

Secondo Don Marcello questa GMG è stata una esperienza di fede forte, che fa la differenza anche socialmente, che unisce, che abbraccia concretamente tutte le bandiere del mondo, congiunte nell'affetto e nel cuore. Ora che siamo tornati a casa, noi della diocesi di Cesena, nel cuore portiamo tre cose. Abbiamo compreso che la fede si può vivere in un modo diverso, con più gioia, ed esprimerla con quello stesso entusiasmo che c'era lì in ogni momento. È rimasto nel cuore l'incontro con queste persone, esperienza di fraternità e spiritualità forte. Infine, abbiamo avuto un esempio concreto di cosa voglia dire evangelizzazione. Essere missionari non vuol dire andare lontano si può essere missionari sia a casa che lontano. C'è bisogno di ritornare a una fede più semplice come quella che viene vissuta laggiù. Siamo andati là e abbiamo ricevuto l'input di essere missionari

nelle nostre parrocchie, siamo stati richiamati a una fede più quotidiana, più concreta. Noi dobbiamo cercare di metterla in pratica immediatamente, stando insieme agli altri. Abbiamo quindi portato nel cuore il monito finale del Papa: *"andate senza paura per servire"*, e con la gioia negli occhi e nel cuore, ognuno di noi continua il percorso chiesto dal Papa attraverso i campi scuola o altro, per rendere sempre più concreta la fede e l'amore verso Dio.

Infine Don Marcello ci ha anticipato una comunicazione che farà ufficialmente il Vescovo Douglas nel prossimo consiglio pastorale, ossia che proprio in questi giorni di settembre, nella diocesi di Cesena Sarsina, inizierà l'anno dei giovani, dedicato a tutte le attività ludiche e spirituali che li riguardano da vicino, per rendere testimonianza, per un intero anno, dell'entusiasmo con cui si può e si deve vivere la fede.

Gisella Garofalo

La Pastorale giovanile di Cesena può essere seguita su facebook alla pagina PG-X così come sul sito www.pg-x.org





Festa Parrocchiale

Sant'Egidio Abate - Madonna delle Grazie

Il Saluto del Parroco

"LA FEDE VIENE DALL'ASCOLTO E L'ASCOLTO RIGUARDA LA PAROLA DI CRISTO" (Rm. 10,17)

Carissimi parrocchiani, la festa dei nostri Patroni S. Egidio Abate e Maria, Madonna della Grazie, come sempre, apre l'anno pastorale della nostra parrocchia. Questo è un aspetto non di poco conto. Infatti cos'è la pastorale? E' l'arte per condurre gli uomini ad incontrare Cristo e farli suoi discepoli. Per questa ragione abbiamo bisogno di guardare e invocare coloro che hanno seguito Gesù da vicino, affinché anche noi possiamo rispondere con generosità e slancio all'invito di Gesù: "Vieni e seguimi". Quindi diventa chiaro che il compito essenziale della parrocchia è quello di "generare i cristiani", creare le premesse per suscitare la fede. Infatti "Cristiani non si nasce, ma si diventa" (Tertulliano). Ma quale strada percorrere? Il tema della settimana parrocchiale in questo ci aiuta. E' un versetto della lettera che S. Paolo scrive alla comunità di Roma, che ci riporta nell'alveo dell' "Anno della fede" che stiamo vivendo e mette in risalto un aspetto fondamentale della vita cristiana: "La fede nasce dall'ascolto della Parola di Cristo". Per la Bibbia l'uomo religioso è colui che è "sempre in ascolto": "Ascolta Israele il Signore nostro Dio" e "Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti" (Mc. 4,9). Queste espressioni alludono a un ascolto attento, all'orecchio proteso per udire tutto distintamente, senza perdere alcuna parola. Per cui il vero discepolato non consiste in un vuoto attivismo, ma solo nell'ascolto religioso e docile del Signore Gesù, per interiorizzare la sua parola divina. In realtà l'ascolto della parola evangelica è orientato verso la fede: tale atteggiamento di docilità prepara l'accoglienza del messaggio di Cristo e favorisce l'adesione personale al Figlio di Dio. Per l'evangelista Luca l'atteggiamento dell'umile e religioso ascolto della parola evangelica appare condizione indispensabile per giungere alla salvezza, come la parabola del buon seminatore insegna.



Nella nostra vita, però, abbiamo bisogno di esempi, di persone che hanno vissuto l'ascolto della Parola di Dio. La nostra patrona, la vergine Maria diventa per noi modello dell'ascolto. Leggendo i Vangeli, colpisce il fatto che Maria non venga presentata come un soggetto di culto, ma piuttosto come una credente, anzi, la credente: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto" (Lc.

1,45). Pronunciando queste parole Elisabetta riconosce che Maria, per prima e forse meglio di tutti, ha saputo accogliere la Parola fatta carne. Questa accoglienza non è avvenuta in maniera "naturale", automatica, ma è maturata invece all'interno di un processo meditativo, di cui l'evangelista Luca ci permette di intravedere il cammino di Maria. "Sua madre, custodiva tutte queste cose nel suo cuore" (Lc. 2,51).

Dal testo evangelico trapela una verità, per noi confortante: Maria non ha compreso tutto e subito, ma, al contrario, ha dovuto riflettere in silenzio su parole ed eventi di cui non percepiva immediatamente il senso e la logica, come anche noi dobbiamo fare. Maria, la discepola credente, ha vissuto in anticipo l'insegnamento che Gesù impartirà solo in seguito: "Fate attenzione a *come* ascoltate" (Lc, 8,18). Il "**Come**" per il terzo Evangelista è la vitale disposizione con la quale si ascolta la Parola, ha valore l'atteggiamento spirituale con cui ci si accosta al Vangelo, è importante soprattutto il modo con cui si accoglie il messaggio di Cristo. L'elemento caratterizzante per l'ascolto fruttuoso è il **come si accoglie** il messaggio evangelico. Accogliamo, allora, l'invito del Signore a fare spazio nei nostri pensieri, nelle nostre case, nei nostri programmi, nella nostra vita alla sua Parola che è verità, vita e "lampada ai nostri passi". Chiediamo aiuto e sostegno

ai nostri santi patroni, perché troviamo il tempo per ascoltare e mettere al primo posto Dio e la sua parola. La fede poi si manifesta nella gioia e nella festa. Questo perché la Festa cristiana nasce dalla fede in Gesù Cristo che con la sua risurrezione ha vinto la morte simbolo di ogni tristezza, sofferenza sconfitta e fallimento umano. E quando uno ha Dio e la sua gioia nel cuore, sente che può non tenerla egoisticamente per sé, ma vuole annunciarla e condividerla con altri. La festa è, allora, letizia, volontà di stare insieme, di gioia di parlarsi, di condivisione e anche sano divertimento. Per questo vi invito a partecipare ai momenti della festa. Nell'attesa di incontrarci invoco i nostri santi patroni perché effondano sulle vostre famiglie, sui giovani e le persone che sono nella sofferenza, le grazie del Signore. Vi aspetto!

Con affetto e amicizia
Il vostro parroco
don Claudio

1° Settembre 2013 – Giornata per la Salvaguardia del Creato

"LA FAMIGLIA EDUCA ALLA CUSTODIA DEL CREATO"

Nel messaggio Cei per la giornata il forte richiamo all'ecologia umana a alla prima scuola di sapienza.

La giornata per la salvaguardia del creato, giunta alla sua 8ª edizione e istituita ufficialmente dai vescovi italiani nel 2006, si svolgerà come ogni anno, il 1° settembre. Una data scelta come segno di comunione con la Chiesa Ortodossa, che celebra in quel giorno l'avvio dell'anno liturgico. Nella scelta del tema per la Giornata del 1° Settembre 2013 i vescovi, innanzitutto, richiamano il Concilio

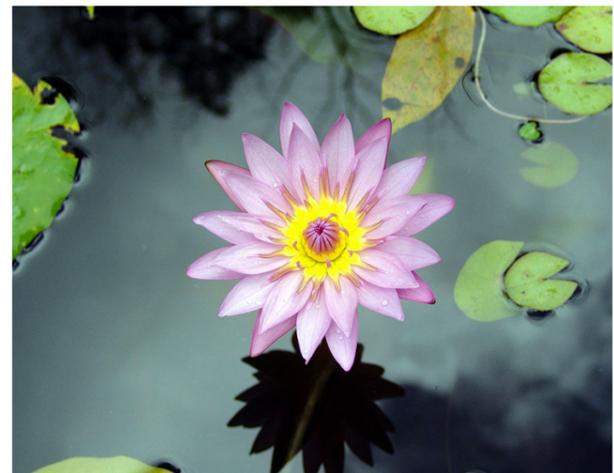
Vaticano II e soprattutto la Costituzione pastorale Gaudium et Spes. In particolare si fa riferimento al capitolo I, dove parla di "Dignità del matrimonio e della famiglia e della sua valorizzazione" e, in particolare il n° 52, sottolinea come "la famiglia sia la scuola di umanità più ricca". Si tratta, continua il testo, veramente del "fondamento della società, perché in essa le diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a raggiungere una saggezza umana più completa e ad armonizzare i diritti della persona con le altre esigenze della vita sociale".

La custodia del creato si impara in famiglia. La cultura della salvaguardia che si apprende in ambito familiare si fonda sulla gratuità, sulla reciprocità, sulla riparazione del male. In una cultura dove tutto sembra dovuto, la *gratuità* non riscuote, forse, molto interesse. E anche in una visione solo produttivistica e utilitaristica dell'esistenza, non c'è spazio per la gratuità e fa dimenticare che "l'essere umano è fatto per il dono che ne esprime e attua la dimensione di trascendenza" (Benedetto XVI nella Caritas in veritate n° 34). La famiglia,

ricordano i vescovi è, invece, "maestra della gratuità del dono... il dono è il suo compito e la sua missione nel mondo... è il suo volto e la sua identità... E' il luogo dove si vive la gioia della condivisione fraterna, nella cura per la casa, la lotta contro lo spreco, l'impegno a favore del territorio". Altro aspetto per la salvaguardia del creato è la *reciprocità*. E' un passaggio molto significativo del messaggio. Riporto, per intero, la prima parte del secondo paragrafo, perché è un testo non solo da leggere, ma da meditare, soprattutto in questi tempi di stravolgimento e deriva antropologica: "La famiglia ha una importanza decisiva nella costruzione di relazioni buone con le persone, perché in essa si impara il rispetto della diversità. Ogni fratello, infatti, è una persona diversa dall'altra. E' in famiglia che la diversità, invece che fonte di invidia e gelosia, può essere vista fin da piccoli come ricchezza. Già nella differenza sessuale della coppia sponsale che genera la famiglia c'è lo spazio per costruire la comunione nella reciprocità. La purificazione delle competizioni fra il maschile e il femminile

fonda la vera ecologia umana. Non l'invidia, allora, ma la reciprocità, l'unità nella differenza, il riconoscersi l'uno dono dell'altro". Il terzo passaggio del testo è la *riparazione del male*. In un contesto sociale dove la colpa è sempre degli altri, i vescovi ricordano che bisogna operare come in famiglia: "In famiglia si impara anche a riparare il male compiuto da noi stessi e dagli altri, attraverso il perdono, la conversione, il dono di sé. Si apprende l'amore per la verità, il rispetto della legge naturale, la custodia dell'ecologia sociale e umana insieme a quella ambientale. Si impara a condividere l'impegno a "riparare le ferite" che il nostro egoismo dominatore ha inferito alla natura e alla conviven-

za fraterna". Il messaggio si conclude con un auspicio: "Un segno forte di questa cultura, appresa in famiglia, sarà infine operare affinché venga custodita la sacralità della domenica". E' nel giorno del Signore che la famiglia fa scuola per custodire il creato. Per concludere faccio mie le ultime parole del messaggio per chiedere, ai nostri patroni, che le nostre famiglie diventino luogo di vera educazione alla fede e alla custodia del creato che Dio ci ha affidato: "La preghiera fatta insieme, la lettura in famiglia della Parola di Dio, l'offerta dei sacrifici fatti con amore rendono profumate di gratuità e di fraternità vera le nostre case".
don Claudio



GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.

Rappresentante Procuratore
Filippo Bizzarri
Di Lauro Raffaele
Pini Stefano

Ag. Principale di Cesena - Gambettola
Sedi:

Via G. Finali, 66 - Cesena (FC) - Tel. 0547.610611 - Fax 0547.610999
Via Del Lavoro, 1/F - Gambettola (FC) - Tel. e Fax 0547.57057 r.a.
Via Cervese, 1213 - Sant'Egidio - Cesena (FC) - Tel. 0547.630006
E-mail: cesena-gambettola@agenzie.generaliti



PROGRAMMA RELIGIOSO

Domenica 1 settembre:

Festa di S. EGIDIO Abate

(titolare della Parrocchia)

VIII Giornata per la salvaguardia del Creato

S. Messe alle ore 8,30 - 10,00 e 11,15

ore 20,00 **S. MESSA NEL CAMPO SPORTIVO**

al termine celebrazione per la giornata del creato

BENEDIZIONE DELL'UVA, DEL PANE, DEL PAESE.

Martedì 3 settembre: ore 15,00 Confessione nuove V Elementare

Mercoledì 4 settembre: ore 15,00 Confessione ragazzi nuova I Media

Giovedì 5 settembre: ore 15,00 Confessione ragazzi nuova II e III Media

Venerdì 6 settembre: S. Messa ore 8.30

ore 15,00 Confessione giovanissimi, giovani e adulti

ore 19,00 **S. MESSA FAMIGLIE, GIOVANI E ADULTI**

Orario delle SS. Messe dal lunedì al sabato: ore 8.30 e 20.00, eccetto venerdì 6.

Guiderà le riflessioni P. Francesco Giuliani

Da Lunedì 2 al 6 settembre, verrà portata la
COMUNIONE A MALATI E ANZIANI

Domenica 8 settembre:



Solennità della

MADONNA DELLE GRAZIE

ore 8,30 - 10,00 - 11,15 SS.Messe

ore 16,30 **S. MESSA SOLENNE**

Presieduta dal Vescovo **Douglas Regattieri**

e animata dalla Corale "A.Vivaldi" di Gambettola

ore 17,30 **PROCESSIONE lungo C.so Mazzini** accompagnata

dal **CORPO BANDISTICO "CITTÀ DI GAMBETTOLA"**.

La cittadinanza è invitata ad addobbare balconi e finestre al passaggio della Madonna.

Al termine atto di affidamento della Comunità Parrocchiale alla Madonna delle Grazie.

A tutti i Gambettolesi

La busta allegata al giornale serve per l'offerta della Festa e per le opere parrocchiali.

Ricordiamo che **non passerà nessun incaricato a ritirarla**, ma vi chiediamo, cortesemente, di portarla in Chiesa dove è allestita, da Sabato 31 agosto, la cassetta che raccoglierà le vostre offerte, oppure darla direttamente al parroco.

PROGRAMMA RICREATIVO

Mercoledì 4 settembre: ore 19,00 - Apertura stand gastronomico

ore 21,00 - **Officina dei Sogni**

KRITERION - SCUOLA DI DANZA

Giovedì 5 settembre: ore 19,00 - Apertura stand gastronomico

ore 20,45 - Torneo di **Maraffone** - eliminatorie

ore 21,00 - **Complesso: QLUEDO BAND**

Venerdì 6 settembre: ore 19,00 - Apertura stand gastronomico

ore 20,45 - Torneo di **Maraffone** - finale

ore 20,45 - **Ceniamo Insieme** (famiglie, giovani...)

ore 21,00 - **ESTATE IN DANZA**

a cura del "Centro Studi Danza e Arti Coreografiche"

Sabato 7 settembre: ore 19,00 - Apertura stand gastronomico

ore 21,00 - **NORY E LE MISS DANCE**

Domenica 8 SETTEMBRE:

ore 18,00 - Apertura stand gastronomico

ore 18,30 - **Lettura ad alta voce** per bambini

ore 21,00 - **Orchestra spettacolo CASADEI**

Tutte le sere dalle ore 19.00 funziona uno Stand Gastronomico con piatti tradizionali e alcune specialità romagnole come:



Tagliolini di pesce

Trippa

Grigliata di carne

Frittura di pesce

Dal 4 al 9 settembre è in funzione la tradizionale
"PESCA DI BENEFICENZA"

I GONFIABILI E LA GIOSTRA PER BAMBINI

**1° PREMIO
SCOOTER
DERBY SONAR 50cc**



con il contributo di



Trofeo "Sant'Egidio Abate"
presso il Circolo Parrocchiale

Giovedì 5 settembre 2012 alle ore 21.00, avrà inizio la terza edizione del **torneo di maraffa** "Trofeo S. Egidio Abate", patrono della nostra Gambettola. I partecipanti potranno sfidarsi per concorrere alla finalissima della serata di venerdì 6 settembre.

La quota di partecipazione è di 5 € a persona.

Nelle serate del 5 e del 6 settembre si gioca con il sistema orizzontale contando i punti, nella finalissima si gioca con il sistema orizzontale

contando le figure.

Le seconde e le terze coppie saranno premiate con dei buoni spesa (il valore dei buoni cambierà in base al numero di partecipanti); nella finalissima la coppia vincente si aggiudicherà due tele stampate a mano raffiguranti il nostro santo patrono, offerte dalla "antica bottega Pascucci", le altre coppie riceveranno un piccolo presente.

Per iscrizioni e info contattare Sanzio al 3475907327.



Storia locale

TRENT'ANNI DI



Il Gruppo "Prospettive" celebra i trent'anni della propria presenza sulla scena culturale gambettolese. Si tratta di un traguardo importante e sicuramente inusuale. Ancor più per un'associazione non legata da appartenenze e legami con enti e circuiti culturali, politici, religiosi, ecc., di rilevanza territoriale più ampia e con basi, anche economiche, ben più solide e rassicuranti. In effetti il "Gruppo" - d'ora in avanti lo chiamerò così per comodità e per... affetto - si è sempre distinto per essere un fiero e temerario navigatore solitario, pur senza disdegnare, anzi in più occasioni ricercando, collaborazioni proficue con altre e svariate realtà associative. E' nato nell'83 si diceva, ma la gestazione è iniziata nel biennio precedente. Alcune chiacchierate estive davanti al "Bar del prete", sulle panchine e i muretti del giardino della chiesa, con una birra gelata tra le mani, fecero da prologo inconsapevole all'inizio di questa bella avventura. Il gruppo di ragazzotti poco più che ventenni - chi al primo impiego, chi ancora studente e chi invece, come il sottoscritto, né carne né pesce - che tirava tardi in quella zona, solitamente occupava il proprio tempo accapigliandosi sul pallone, inseguendo amori e amazzini più o meno platonici, concedendosi anche, spesso e volentieri, al più prosaico pettegolezzo di paese. Ci accomunava però un recente passato all'interno del gruppo giovanile parrocchiale, che alcuni avevano rinnegato più apertamente di altri, ma che, comunque, aveva indubbiamente lasciato una traccia che si sarebbe rivelata positivamente indelebile alla luce degli avvenimenti successivi. Parlo di una sorta di attenzione - che sarebbe poi diventata passione - per gli altri, per la convivenza civile, per il sociale anche nelle sue implicazioni politiche, che, con sempre maggiore insistenza e urgenza, tornava ad affiorare e a farsi strada nei discorsi e nelle discussioni su quelle panchine e su quei muretti arroventati dal sole estivo.

Iniziò infatti per gradi a delinearsi l'idea di dar vita ad un "qualcosa" che potesse costituire una proposta ed una opportunità, oltre che per noi stessi, anche per tutti i cittadini di Gambettola, appartenenti a tutte le età e classi sociali, al di là però delle appartenenze politiche, religiose, ideologiche. Il progetto cominciò a prendere forma più concreta e anche il luogo delle nostre discussioni mutò: con il sopraggiungere dell'autunno e dell'inverno, dalla frescura offerta dai giardinetti e dalle birre ghiacciate si passò al calore delle osterie, dei pub (allora erano di gran moda) e di qualche generoso vinello di buona qualità.

Non escludo che un tasso alcolico un po' superiore alla norma ci abbia fornito la giusta dose di incoscienza e di temerarietà che servono per mollare gli ormeggi e varare una "nave" sulla cui affidabilità e tenuta ben pochi - forse anche noi stessi - avrebbero allora scommesso una lira. Occorre tenere presente il contesto in cui ci si muoveva in quegli anni: a livello internazionale il mondo era ancora saldamente diviso in blocchi: il mondo occidentale di qua e il blocco comunista di là con la minaccia della guerra nucleare ancora ben viva e concreta; anche a livello nazionale la vita politica vedeva sulla scena i blocchi: quello cattolico che faceva capo alla Democrazia Cristiana e quello laico-socialcomunista con il PCI, il più grande

partito comunista occidentale, e l'arrembante PSI di Bettino Craxi. Questo panorama decisamente "bloccato" si ripercuoteva anche a livello locale e tutto ciò che si muoveva al di fuori della logica dei partiti e delle rispettive... parrocchie, veniva visto con estremo sospetto.

Per farla breve: eravamo dei perfetti sconosciuti; alcuni, in particolare da sinistra, ricordando le nostre appartenenze passate, ci identificavano come nient'altro che un "ramo culturale" o sedicente tale, della parrocchia; altri, da destra e dal centro, sospettavano fughe o strumentalizzazioni di stampo "cattocomunista", e chi più ne ha più ne metta. Il risultato fu che le nostre prime richieste di finanziamento e di collaborazione esterna - fondamentali per un gruppo ancora in fase poco più che embrionale - non sortirono alcun effetto. Gran parte di noi, e chi scrive era fra questi, avrebbe preferito lasciar perdere: "i tempi non sono maturi..." ci si diceva. In questi frangenti, quando ci si trova al bivio, quel che può fare la differenza in positivo di solito è "una persona" che, in mezzo allo scoramento generale, si alza e, con estrema calma e fermezza, dice: "Noi andiamo avanti". Quella persona, per il Gruppo Prospettive, è stato Massimo Guidi.

Era stato Massimo il primo ad abbozzare l'idea di costituire un "gruppo culturale" e, una volta dato corpo al progetto, di fronte alle inevitabili difficoltà iniziali, fu di nuovo lui a infondere fiducia e a spingerci a non mollare la presa. Si decise di partire con una autotassazione - per quanto modesta viste le nostre possibilità - dei soci fondatori e di individuare alcune tematiche intorno alle quali sviluppare un vero e proprio "programma" di attività del Gruppo. Sulla base di questo programma avremmo poi coinvolto, proponendo un tesseramento annuale, tutti coloro - amici, parenti e conoscenti in primis - che avessero condiviso l'interesse per i temi proposti. Le tematiche che furono individuate, e attorno alle quali si svilupperà l'attività del Gruppo nei primi anni furono: l'ecologia, intesa come conoscenza

e tutela dell'ambiente e in particolare del nostro territorio; l'approfondimento delle problematiche relative alla Pace nel mondo; la cultura dell'immagine, intesa in particolare come conoscenza e promozione dell'arte e della tecnica fotografica.

I risultati dell'autofinanziamento e del tesseramento furono discreti, comunque sufficienti a rianimare i nostri spiriti ed il nostro entusiasmo: la "nave" si preparava al varo imminente. A questo punto, un po' per fortuna, un po' grazie alla nostra "faccia tosta", entrarono in scena personaggi che con una disponibilità totalmente disinteressata e, francamente, spesso inaspettata, furono a dir poco determinanti per imporre il Gruppo all'attenzione della comunità cittadina gambettolese.

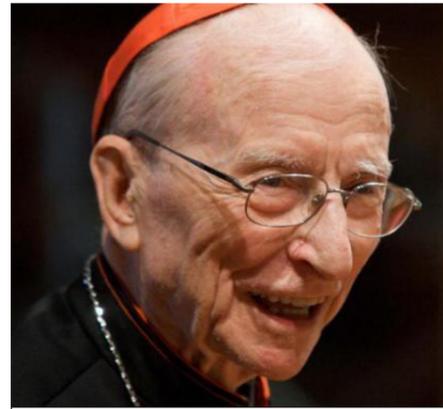
Nel campo dell'ecologia, prendemmo contatti con la sezione provinciale del WWF e fissammo un incontro con il responsabile di zona, Giuseppe Camporesi, forlimpopolese, maestro elementare in pensione, vero e proprio pioniere dell'ambientalismo romagnolo, protagonista di grandi battaglie per la difesa del territorio. Trovammo una persona estremamente affabile che, con una disponibilità assoluta e praticamente "gratuita", da quel momento e per diversi anni ci avrebbe affiancato nella progettazione e realizzazione di innumerevoli iniziative: mostre sull'ambiente, vere e proprie rassegne su tematiche ecologiche, proiezioni pubbliche di filmati e immagini che ottennero, anche grazie alla sua consulenza e alla sua presenza, un successo sempre crescente.

Parallelamente, mettendo a frutto la nostra comune ed antica passione per la montagna, le foreste, i boschi - eredità lasciataci dalla partecipazione ad innumerevoli "campiscuola" parrocchiali alle Dolomiti - a cui si aggiungeva il più recente interesse "culinario" per i prodotti del sottobosco, organizzavamo mostre di funghi ove esponevamo il frutto delle nostre ricerche nei boschi dell'Appennino. Chiaramente la ricchezza del materiale esposto dipendeva dalla nostra maggiore o minore abilità e fortuna nelle ricerche, ma, in genere, ci difendevamo bene; il

problema sorgeva quando si trattava di mettere in mostra sua maestà "il porcino": a questo punto la proverbiale sicurezza del nostro presidente Massimo Guidi vacillava paurosamente: sacrificare il prezioso tubero sull'altare della scienza e della conoscenza o sbatterlo senza tanti complimenti su un bel piatto di tagliatelle? Lascio al lettore la facoltà di immaginare la soluzione del dilemma.... In ogni caso, al termine di ogni mostra, era d'obbligo ritrovarsi tutti insieme - soci e collaboratori - attorno ad una bella tavola imbandita dove i funghi erano i protagonisti assoluti della festa, assieme a svariate bottiglie di "quello buono", ovviamente!

Altra personalità di rilievo che avemmo il piacere di ospitare sovente nelle nostre rassegne fu l'indimenticabile Prof. Giorgio Celli, docente universitario ed entomologo di fama internazionale, nonché scrittore, artista, ecc. il quale, pur oberato da mille impegni, trovava sempre il tempo, anche lui offrendoci pressoché gratuitamente la sua disponibilità e la sua preziosa collaborazione, di partecipare alle nostre iniziative. In quegli anni si iniziava a parlare di colture biologiche, di lotta integrata, di riduzione drastica nell'uso dei pesticidi in agricoltura, cose che incontravano forti resistenze negli agricoltori e in tutti gli operatori del settore, preoccupati per eventuali conseguenze negative sulla quantità e qualità dei prodotti. In svariate occasioni durante le nostre iniziative, il prof. Celli illustrò dinanzi ad un folto pubblico - non senza scontri e polemiche anche accese - i benefici e le tecniche di cui lui era un forte sostenitore, oltre che uno dei primi ad applicarle su larga scala nei laboratori e nelle coltivazioni ancora sperimentali di Pievesestina.

Ma un personaggio, più di altri, lasciò un segno indelebile nella storia del Gruppo ed in quella personale di alcuni soci: l'altro settore di interesse del Gruppo riguardava infatti le tematiche della Pace. Erano gli ultimi anni della "guerra fredda" che, proprio in quel 1983, aveva subito un deciso



Mons. Ersilio Tonini

inasprimento a causa del progetto di "scudo stellare antimissile" varato dal presidente americano Ronald Reagan: la reazione del segretario generale del Partito Comunista sovietico Yuri Andropov era stata decisamente allarmante. In collaborazione con il Comune, la Biblioteca Comunale e la Parrocchia, organizzammo un dibattito pubblico: ognuno dei soggetti organizzatori doveva invitare un "esperto" in materia. Noi decidemmo di "mirare alto" e, senza farci precedere neanche da uno straccio di telefonata per sapere se almeno era in casa, partimmo in due (chi scrive e Camillo Giorgi) per Ravenna alla ricerca nientemeno che dell'Arcivescovo di quella città, monsignor Ersilio Tonini (non ancora Cardinale di Santa Romana Chiesa). Sapevamo che non viveva in vescovado, bensì presso l'Opera Santa Teresa, e lì ci recammo; ci accolse una gentilissima suora: "Sua Eccellenza non è in casa, ma potete trovarlo nella chiesa di San (...), dove sta celebrando il funerale di un sacerdote della diocesi. Andate là... fate prima!" Grazie alle indicazioni della buona suora raggiungemmo la chiesa quando la messa era appena finita. Chiedemmo con molta circospezione ad un sacerdote se poteva accompagnarci per conferire un attimo con l'Arcivescovo e questi ci



Massimo Guidi





... PROSPETTIVE

rispose con molta semplicità: "Mo andate da soli! E' lì in sacrestia.....!" Appena entrati, fu lui stesso a notarci: ci venne incontro con un sorriso affabile ed un lampo di immediata simpatia e cordialità negli occhi. Non abituati a quel genere di incontri eravamo sicuramente un po' imbarazzati e, inoltre, durante il

tragitto verso Ravenna, ci eravamo chiesti se fosse "obbligatorio" baciare l'anello oppure no....; lui ci tolse immediatamente d'impaccio: ci prese le mani e le tenne strette a sé per tutta la durata del colloquio, proprio come un padre con i figli. Dopo una breve spiegazione circa il nostro progetto, ci diede senza tanti preamboli la sua disponibilità pregandoci di telefonargli quella notte stessa per confermare la data... "non preoccupatevi, non mi disturbate! E' che durante il giorno non ci sono mai e durante la notte scrivo e leggo..." (ma quando dormiva?). Rimanemmo entrambi profondamente colpiti da quell'incontro. Naturalmente organizzammo il dibattito che, soprattutto grazie alla presenza di mons. Tonini, ma anche alla competenza e levatura degli altri tre interlocutori, fu uno degli eventi di maggior rilievo di quel decennio per la nostra cittadina e che sancì la definitiva consacrazione del Gruppo nel panorama culturale gambettolese. Fu sempre chi scrive, questa volta insieme a Massimo, ad andare a prendere il monsignore a Ravenna e a riportarlo a casa al termine della serata: seduto al centro sul sedile posteriore della "131 Mirafiori" color ghiaccio alla fragola di Massimo, con le braccia appoggiate ai nostri schienali e le mani che più

volte si appoggiavano paternamente sulle nostre spalle, volle sapere tutto di noi: le nostre famiglie, gli affetti e, in particolare come la pensavamo sulla vita, la religione, la politica e quant'altro, dispensando, con grande delicatezza e rispetto nei nostri confronti, consigli, commenti, battute di spirito, giudizi spesso arguti e taglienti su vari protagonisti e vicende della vita politica di allora. Considero quella serata come un vero e proprio "privilegio" concesso mi dalla vita, dal fatto di appartenere al Gruppo, dall'aver potuto condividere un brevissimo tratto del cammino con un "grande" del nostro tempo. Lui da poco ci ha lasciati, affidando all'umanità intera un'eredità preziosa, ed a lui mi rivolgo ora con commozione per un'ultima benedizione ed una calda stretta di mano, affettuosa e paterna come allora.

Nel corso degli anni immediatamente successivi e fino alla fine degli anni '80, l'attività del Gruppo si concentrò principalmente attorno ai temi sopra accennati: si susseguirono rassegne ed appuntamenti legati alla tutela dell'ambiente; sul tema della pace si realizzò un recital/musical dal titolo "Pace impossibile Pace" con un copione del tutto "originale", frutto di un lavoro di gruppo fatto di incontri, discussioni, doppie stesure ed infinite correzioni andate avanti per circa due anni. Si avvale della collaborazione preziosa della Parrocchia e andò in

scena proprio nel Teatro Parrocchiale Fulgor nel 1986. Considerata la povertà dei mezzi ed il fatto che, in materia, eravamo dei principianti assoluti, il risultato fu soddisfacente. Nel campo della fotografia furono 6 o 7 consecutive le edizioni del concorso fotografico "Cultura e Immagine", che ebbe grande successo con partecipanti provenienti da tutta la nostra Regione, ma anche da Toscana, Veneto e Marche. Questa iniziativa ci consentì di allestire, nella Sala dei Convegni della ex Casa del Fascio, allora non ancora ristrutturata, delle mostre di notevole spessore artistico, oltre che di garantire, grazie alle quote di partecipazione, un discreto margine di finanziamento per il Gruppo. Anche negli anni e decenni successivi la cultura dell'immagine è stata al centro delle attività del Gruppo: come non ricordare gli stupendi reportage, fotografici e filmati, sul Tibet del riminese Claudio Cardelli, altro grande amico del Gruppo che ci ha spesso onorati della sua collaborazione? Il raggio di interesse si è in seguito notevolmente ampliato, anche grazie all'innesto di numerosi nuovi soci che hanno sempre garantito nel tempo, oltre che un fisiologico ricambio, l'entusiasmo e la passione necessari per esplorare nuove strade. Un capitolo importante riguarda la storia e la cultura del nostro territorio, protagonisti di vari eventi realizzati grazie all'amicizia di studiosi e collaboratori appassionati come i "nostri" Rinaldo Ugolini e l'indimenticabile



Giardinetto dello Straccivendolo (3 luglio 1992)
Serata di poesia dedicata a Cleanto Proccucci

cabile Ezio Lorenzini, lo scienziato mercatese Antonio Veggiani, l'architetto cesenate Giordano Conti, e altri ancora. E poi le "gite culturali" in giro per l'Italia, alla scoperta del nostro immenso patrimonio artistico e naturalistico, ma senza trascurare importanti "puntate" nelle più importanti capitali europee. Il Giardinetto dello Straccivendolo è poi diventato, e lo è tuttora, la cornice ideale per eventi di grande suggestione: sono impresse nella memoria di tutti le iniziative dedicate al cinema, alla letteratura e alla poesia. Tra esse risplende una vera e propria perla: la serata dedicata al poeta gambettolese Cleanto Proccucci, evento che dispensò emozioni a piene mani.

A partire dalla metà degli anni '90 circa, l'attività del Gruppo si è particolarmente soffermata sulla valorizzazione delle "risorse umane" che Gambettola ha saputo e sa offrire all'intera comunità nazionale: anzitutto il Premio "Nemo Propheta in Patria", istituito nel 1991 e dedicato ai gambettolesi, di nascita e di adozione, distinti nel campo dell'arte, della scienza, dell'imprenditoria, dello sport, ecc. Ma con l'istituzione di "Dottorinstrada", la premiazione biennale dei nostri neolaureati, ancora una volta il Gruppo ha dimostrato di saper "fare centro", scommettendo sul futuro di giovani nei quali è riposta la speranza di tutti di poter uscire dalla palude civile, morale, politica ed economica nella quale il Paese (con la maiuscola!) si è impantanato.

Passano davanti agli occhi i volti di tutti coloro che, in questi trent'anni, hanno consentito al Gruppo di nascere, di crescere, di sapersi adeguare ai cambiamenti e alle nuove esigenze della nostra comunità cittadina e di continuare, ancora oggi, la sua opera. Sarebbe impossibile nominarli tutti, e qualsiasi tentativo di elencazione, sarebbe certamente parziale. Credo che a tutti, indistintamente, si debba essere profondamente grati. Siano consentite a chi scrive due commosse eccezioni. Anzitutto il "Presidente"

per antonomasia, il nostro Massimo Guidi senza il quale, come ampiamente dimostrato nei paragrafi precedenti, il Gruppo non sarebbe neanche esistito. Negli ultimi suoi anni l'impegno nel Gruppo, come per quasi tutti i soci "fondatori", era divenuto meno intenso: altre scelte di vita lo avevano portato da un lato ad un forte impegno nel mondo della scuola in quanto padre di due figli, dall'altro all'impegno politico locale. Ma non aveva mai cessato di seguire la sua "creatura" da vicino e di prestare, quando richiesto, il proprio aiuto e la sua appassionata collaborazione. E il Gruppo Prospettive gli fu vicino quando, nella primavera del 1999 subì la perdita, per lui dolorosissima, del fratello Davide. Nessuno avrebbe mai potuto neanche lontanamente immaginare che, di lì a pochi mesi, avremmo accompagnato nell'ultimo viaggio proprio Massimo, vittima di un tragico e maledetto incidente stradale.

E' purtroppo storia recente, del 2012. la perdita di un'altra "colonna" del Gruppo Prospettive: Saverio Forlivesi, vittima anche lui di un assurdo incidente a due passi da casa. A partire dai primi anni '90 la collaborazione e la competenza tecnica di Saverio furono determinanti per la buona riuscita di tutte le iniziative come, ad esempio, il suggestivo presepe "Linee di Luce" nel Giardinetto dello Straccivendolo. Ma la gran parte dell'archivio documentale del Gruppo si deve a lui: la sua figura alta sullo sgabello davanti alla telecamera, con le immancabili cuffiette audio nelle orecchie, il suo sorriso sempre rassicurante ed il pollice destro alzato in segno di "OK" sono stati per anni il "ciack" beneaugurale di ogni iniziativa. Ci manca tanto, Saverio, ci manca tanto Massimo. Ma siamo certi che la loro amicizia, la loro simpatia, la loro collaborazione... da lassù non mancheranno mai, almeno per i prossimi trent'anni di vita del Gruppo Culturale Prospettive!

Vincenzo Franciosi

Ai seguenti indirizzi web:
http://galassigabriele.eu/mp4/Pres.Libro.1998_iPh.web.mp4
e
<http://galassigabriele.eu/mp4/NemoPropheta1999.mp4>
o al sito: www.prospettive.it
il video di due serate indimenticabili.





Sogni, tecnologia e... fede

Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu. (Gen. 1,3)

Vivo, ma le domande e i dubbi sono innumerevoli, ho aperto una rivista del mio sogno preferito: lo spazio, che forse oggi, per me è semplicemente e solo sogno. Ci sono immagini bellissime riprese dal nostro occhio spaziale "Hubble", poi vi è la foto dell'equipaggio del Columbia, quella del 1 febbraio 2003, prima del suo mancato rientro con una didascalia: «Lo stesso Creatore che dà il nome alle stelle conosce anche i nomi delle sette anime che piangiamo oggi. L'equipaggio del Columbia non è tornato sano e salvo sulla Terra; ma possiamo pregare perché siano tutti arrivati felicemente a casa». G. W. Bush

Nel vissuto aprile 1981, ho seguito la partenza del Columbia - primo Shuttle - con grande intensità, vuoi la giovinezza, vuoi la passione per la ricerca e le prospettive per il futuro, certo è che nei miei pensieri si aprivano nuovi orizzonti. Un razzo che parte e torna come un aliante era incredibile, come fantastica è quella semplice mattonella di ceramica di cui lo Shuttle è rivestito che appena uscita dal forno e messa in un contenitore d'acqua può immediatamente essere presa in mano, tanto è rapida la dissipazione del calore di questo materiale ceramico. Poi, il 1 febbraio 2003, mi crolla il sogno ed oggi anche se a volte non ci penso, nel mio subconscio è una delle tante ferite aperte che condizionano ciò che sono. Nella stanza in cui svolgo la mia attività lavorativa è ancora appesa la foto della prima partenza



L'equipaggio dello shuttle Columbia (2003)

del Columbia (12 aprile 1981), a volte c'è la tentazione di toglierla, ma sarebbe come cancellarsi. Probabilmente finché renderò viva questa stanza - oggi concessami in uso - la manterrò appesa nello stesso punto, a ricordo di un sogno spezzato e di persone che hanno dato la

loro vita per quel sogno.

Dopo lunghe ed attente verifiche, gli shuttle sono ripartiti ed anch'io giro pagina; il titolo successivo è "Spazio senza fine" e «ci ricorda che l'umanità, fin dai suoi albori, ha guardato le stelle con meraviglia, ha rivolto loro preghiere, le ha usate per orientarsi e ne ha seguito i movimenti. Ma dall'istante in cui Galileo scrutò nella sua invenzione - due lenti di vetro allineate in un tubo di piombo - e scoprì i satelliti di Giove, nel 1610, la nostra visione del cielo cambiò per sempre. Così, abbiamo scoperto che la nostra galassia è solo una su centinaia di miliardi (ognuna con molti miliardi di stelle) e che l'Universo è un caotico ammasso di collisioni ed esplosioni».

Qui occorre chiarire che il termine caotico è solo un paragone, in quanto la scala temporale degli eventi cosmici è molto diversa e la nostra esistenza è solo un breve respiro rispetto alla vita dell'Universo.

Parafasando Jodie Foster nel celebre film Contact verrebbe da ripetere "è un gran spreco di

spazio" e le domande ed i dubbi sul perché della nostra esistenza si moltiplicherebbero. A volte penso che fra tante e grandi scoperte dei Fisici del XX secolo, il principio di indeterminazione di Heisenberg (se conosci la "quantità di moto" non puoi conoscere con precisione la "posizione") possa essere la chiave per capire meglio il mondo fisico, ma le mie sono solo ipotesi, perché tante sono le variabili a livello sub-atomico.

Spazio e tempo sono così uniti che apprendere, fin dalla tenera età a leggere un orologio, ci condiziona per sempre la vita e ci rende schiavi di questa convenzione (oggi più che mai). Probabilmente anche le metodologie di insegnamento dovrebbero venire modificate, partire sempre dalla geometria bidimensionale per capire come è fatto l'Universo è uno sforzo sovrumano, e, forse spiegando - da subito - un mondo a più dimensioni con gli attuali metodi matematici, si potrebbero fornire le basi perché le nuove generazioni comprendano meglio il mondo fisico. In fondo è sempre una questione di "forma mentis", come un fiore che sboccia, mostra la sua bellezza e poi appassisce, se ciò che abbiamo imparato non lo abbiamo insegnato è "un gran spreco di spazio", spazio della memoria, energia nelle diverse forme. Il nostro cervello come un hard-disk, prima o poi, andrà in "crash", vuoi per il mancato funzionamento della pompa principale: il cuore, vuoi per altre usure biomeccaniche di diverso tipo, certo è che in questo mondo che oggi definiamo "moderno" sappiamo

veramente molto poco. Eppure... come noi registriamo immagini e suoni, chi può contraddire la possibilità che un Altro più grande di noi continuamente registri la nostra vita? Immagino una grande levata di scudi, come sempre avviene per qualsiasi cosa o qualcuno che curiosi nella nostra vita, eppure... Il mondo sub-atomico forse è la nuova frontiera per questa umanità errante nello spazio infinito, dove ogni singolo atomo, quando colpito da un fotone luminoso è una telecamera che registra. In fondo, già oggi, le telecamere dei nostri smartphone o tablet sono come punte di spillo. Allora - forse - "è più facile che un cammello passi per la cruna di una ago che...".

La luce è una costante, la luce che viaggia a circa 300000 km al secondo è alla base della nostra esistenza, se c'è la luce avviene la fotosintesi, crescono le piante, i fiori, i frutti di cui ammiriamo i colori e gustiamo i sapori. La luce colora il nostro cielo di azzurro ed i tramonti di rosa, la luce accende i nostri libri perché possiamo leggerli, imparare e volare con la fantasia in nuovi ambiti. La luce l'abbiamo nei cuori e nelle nostre menti, per cui anche se i backup degli hard-disk del mio computer (pochi TeraByte di dati) si dovessero smagnetizzare, sono sicuro che qualcuno ha memorizzato tutto in un altro "spazio tempo", ha registrato la mia e vostra vita. Potete crederci o non crederci, la risposta arriverà - a suo tempo - "soffiata nel vento" quantistico.

Gabriele Galassi



Primo lancio dello space shuttle Columbia (Foto NASA, 12 aprile 1981)

Rappresentazione immaginaria dell'interazione quantistica di materia/antimateria, fotoni ed informazioni.



Breve



Il gruppo chierichetti/ministranti alla tradizionale gita estiva



Un canto, una preghiera

La Corale Vivaldi al Santuario della Verna per cantare le lodi al Signore

La corale Antonio Vivaldi di Gambettola, per continuare una propria tradizione, quella cioè di far conoscere la bellezza dei canti sacri polifonici, è stata invitata ad animare la Messa delle ore 12.15, il giorno 16 giugno scorso nel suggestivo santuario francescano delle sacre stimate di San Francesco di La Verna. Il luogo era così pieno della Presenza di Gesù, che cantare era come una piccola aggiunta alle preghiere ed un complemento alle stesse. La domenica concordata con i frati francescani di La Verna, i componenti della corale e i familiari pur dovendo cantare in un orario di tarda mattinata, hanno deciso di partire molto presto, per godersi appieno la giornata. Arrivati in loco, la purezza del Santuario di La Verna, il silenzio incontaminato, il verde sfavillante degli alberi, l'aria carica di sentimentalismo e religiosità, hanno ripagato le aspettative e allontanato tutti i pensieri, le ansie e i disagi del viaggio, facendoci riconoscere ancora una volta il grande amore del Signore da cui siamo circondati e abbracciati.

Il santuario francescano della Verna, a pochi chilometri da Chiusi della Verna, in provincia di Arezzo, si trova all'interno del vicino Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, ed è famoso per essere il luogo in cui San Francesco d'Assisi ricevette le stigmate il 14 settembre 1224, vigilia del giorno dedicato all'esaltazione della Santa Croce di Nostro Signore Gesù Cristo.

Costruito nella parte meridionale del monte Penna a oltre mille metri di altezza, tale monte venne donato al grande santo d'Assisi nell'estate

del 1213 (quindi esattamente 800 anni fa) dal Conte Orlando dei Guidi di Montefeltro, allora signore di San Leo e di Chiusi della Verna, che rimase piacevolmente colpito dalla predicazione del Santo nella sua San Leo.

Il santuario, meta di moltissimi pellegrini, è arricchito da numerosissime cappelle e luoghi di preghiera e raccoglimento, oltre a diversi punti di importanza religiosa.

La Verna è uno dei luoghi più rilevanti della cultura cristiana e francescana. Il nome deriva, come ci ha spiegato la nostra guida Frate Adomas, dal fatto che essendo molto ombreggiato e impervio, non vi è quasi mai l'estate ("Vernia" quindi senza primavera).

La fondazione di un primo nucleo eremitico risale alla presenza dello stesso San Francesco, che qui amava sostare in numerosi e prolungati periodi di ritiro spirituale. Infatti, il Santo, soleva stare in fervida preghiera in quei luoghi, per i suoi molti periodi di quaresima, che corrispondevano a circa 200 giorni l'anno.

Negli anni successivi sorsero alcune piccole celle e la chiesetta di Santa Maria degli Angeli (1216 - 1218), ma ciò che



La Verna (AR) Cappella delle Stimate



La corale Vivaldi a La Verna

diede notevole impulso ad una sempre crescente espansione del grande convento, fu l'episodio delle stigmate ricevute da San Francesco. A tale episodio fu presente anche frate Leone, che era tra tutti quello più amevolmente vicino al santo, presente anche alla sua morte.

San Francesco, nelle sue notti di fervida preghiera e solitudine, aveva chiesto al Signore di poter provare su di sé un po' dell'amore e del dolore che Gesù Cristo sentì nei momenti della sua Pasqua di Morte e Risurrezione, di condividere quindi il culmine dell'esperienza dell'amore: il dare la vita. Fu esaudito e, intorno alla Festa dell'esaltazione della Croce (14 settembre), il suo corpo fu segnato delle stesse piaghe del Crocifisso. Mai la storia aveva narrato un fatto simile. Secondo la descrizione che fece lo stesso santo, l'essere supremo che gli conferì le stigmate era un cherubino con sei ali, due avvolte attorno al corpo e due spiegate fino a terra, che trapassò le mani, il costato e i piedi del santo. Secondo alcuni, il cherubino della visione di san Francesco, sarebbe

San Michele Arcangelo, secondo altri Gesù Cristo stesso.

Il fatto prodigioso accadde durante l'ultima visita di Francesco al monte, che avvenne nell'agosto del 1224 (poco più di due anni prima della sua morte alla Porziuncola ad Assisi). Il santo vi si era ritirato per un digiuno di 40 giorni in preparazione della festa di San Michele e della Santa Croce, e mentre era assorto in preghiera, ricevette le stigmate in seguito all'apparizione descritta. Da allora La Verna divenne un luogo sacro per i francescani e per tutto il mondo cristiano cattolico.

Francesco era diventato la parola di amore che per anni aveva meditato, visto e annunciato.

Sul finire di settembre lasciò la Verna, e mai più vi ritornò. Per due anni cercò di nascondere i segni del prodigio. Solo pochi intimi ne vennero a conoscenza prima della sua morte (la sera tra il 3 e il 4 Ottobre 1226).

Anche una leggenda antica lega a doppio filo la morte di Gesù a questo luogo tanto caro a San Francesco. Nella gola naturale scavata nella roccia subito sotto il santuario, luogo assai ameno nel

quale il santo amava ritirarsi in preghiera, esiste un gigantesco masso sospeso a mezz'aria tra le due pareti di roccia, il quale è chiamato "sasso spicco". Ebbene si narra che durante la morte di Gesù in croce sul monte Calvario fuori Gerusalemme, un terremoto sconvolse la Terra Santa ed anche altri luoghi nel mondo; tra questi, si scosse anche il monte della Verna il quale, aprendo in sé una stretta gola, fece sì che un grosso masso staccatosi dalla parete rocciosa, anziché cadere a terra, rimanesse sospeso tra le due pareti. Il sasso spicco è rimasto lì fermo, immobile e Francesco d'Assisi 1200 anni dopo, scelse proprio di stare sotto il sasso come luogo abituale per le sue meditazioni spirituali e, poco sopra di esso, ebbe anche lui la sua "speciale crocifissione" ad opera delle stigmate.

La Verna quindi ha in sé mille messaggi di bellezza, di forza, di silenzio, di ricerca, di pace... ma tutti sono solo un tenue riverbero di quella notte "in cui il Monte della Vernia pareva ch'ardesse di fiamma splendentissima, la quale risplendeva e illuminava tutti li monti e le valli d'attorno, come se fusse il sole sopra la terra." (ndr Fonti Francescane).

In questo santuario già molto bello per la sacralità innata che si respira, per il silenzio religioso che circonda tutto, l'esperienza di preghiera è aiutata anche dagli altorilievi in terracotta dei fratelli Andrea e Luca della Robbia. Questi visivi "affreschi", sembra si animino al solo sguardo, e mutano espressione a seconda del punto d'osservazione e della direzione della luce da cui sono illuminate. I bravissimi ceramisti del 400 hanno espresso in modo

sublime con l'utilizzo di pochi colori, il bianco, il blu e il verde, vivide scene cristiane quali l'Annunciazione, la nascita di Gesù, la Sua morte in croce, l'Assunzione della Vergine e altri rilievi che per la purezza di ciò che rappresentano, sono inni all'Amore sconfinato di Gesù per noi.

Domenica 16 giugno quindi, la corale Vivaldi animando la Messa con i canti polifonici (*Tollite hostias, Kyrie, Gloria, Qui presso a Te Signor, Mistero della Cena, Per te Gesù, I cieli immensi narrano*), ha potuto assimilare tutte queste emozioni e interiorizzare questo amore sconfinato di Dio. L'emozione è sempre immensa nel cantare in luoghi così vicini a Dio, ed i nostri canti raccontano ancora di più le nostre soffuse preghiere, all'unisono con il popolo dei fedeli, e tutti insieme. Come ha detto il frate nel congedarsi dai fedeli a fine Messa, e ringraziando la corale Vivaldi per il servizio di amore reso, "chi canta serve la preghiera per rendere servizio a Dio". Ed è stato con queste parole nel cuore, e la semplice, naturale e sacra bellezza che ci circondava, che noi abbiamo vissuto questa giornata, e la sera siamo tornati a Gambettola colmi di rinnovato amore, pieni di pace e serenità.

La corale Vivaldi animerà la Messa del santo patrono (8 settembre). Chi volesse poi ascoltarla in concerto, canterà il 12 ottobre per la VI rassegna corale, in cui come sempre saranno invitati altri cori, per rendere la serata unica.

Gisella Garofalo
Gianluca Abbondanza

Pasticceria Caffetteria

La Bomboniera

Luciano

P.zza A. Moro, 14 - Tel. 0547-53236

Gambettola

Vasta scelta di bomboniere e confettate per le tue cerimonie.

Produzione artigianale di pasticceria dolce e salata.

Si accettano prenotazioni per le tue feste.



CARITAS PARROCCHIALE

Brevi riflessioni di fine estate

Con l'estate che si avvia ormai a conclusione, nonostante il clima di spensieratezza che i mesi caldi portano con sé, riflettiamo su cosa ci attende nel prossimo autunno e quali i temi che sollecitano la nostra attenzione. Mentre la crisi economica continua a creare preoccupazioni per tutte quelle persone, italiane e straniere, che si trovano a vivere situazioni di precarietà lavorativa ed abitativa, la forbice tra ricchezza e povertà nell'eurozona si è ulteriormente allargata e dobbiamo ascoltare notizie che indicano i beni di lusso come quelli che meno risentono del calo dei consumi, anzi sono in aumento! Si aggiungono alcune tematiche che sollecitano una riflessione, anche nella nostra Città.

Fenomeni di intolleranza: Sia durante le sedute dedicate "all'ascolto", che nelle conversazioni di paese, è facilissimo riscontrare un'avversione verso lo straniero, considerato quello che viene a rubare il lavoro, viene a rubare il pane... Ci viene richiesto di aiutare ma non in

ordine di effettivo bisogno bensì tenendo conto della provenienza: prima i gambettesi "doc", poi gli altri italiani e per ultimi gli stranieri! Veniamo sovente rimproverati di intervenire nei confronti di *fannulloni, delinquenti, drogati* dimenticando che anche loro hanno una famiglia, dei figli, persone spesso incolpevoli che pagano un prezzo altissimo e vanno aiutate, per quel poco che ci è possibile fare. La crisi economica è anche e forse soprattutto crisi dei valori, di un modello sociale ed economico. Se si immagina di uscirne con arroccamenti territoriali, nazionalistici e culturali produrremo una devastazione della coesione sociale. L'esclusione degli ultimi produrrà sempre un ultimo da escludere!

Crescente fragilità dei nuclei familiari: la crisi colpisce tre famiglie su dieci e il 28,7% dei bambini ne è coinvolto. I ragazzi inoltre sono sempre più spesso soli, nonostante le centinaia di amicizie su Facebook, e alla ricerca di qualcuno di cui fidarsi veramente. Disagi legati ai rapporti familiari

possono ingigantirsi o tornare a galla di fronte a gravi problemi economici e portare a conseguenze drammatiche. Perdita della stima di sé stessi e nei riguardi del proprio coniuge, depressione, sfiducia verso le istituzioni sono argomenti che sempre più spesso raggiungono il nostro sportello. Le famiglie che si presentano più vulnerabili sono quelle numerose, i nuclei con almeno tre figli si trovano facilmente coinvolti, insieme a quelle mono-genitoriali, in situazioni di difficoltà. Con quanta tristezza ascoltiamo notizie di persone che si tolgono la vita, talvolta anziani travolti dalla disperazione: la pensione che non basta, solitudine nella malattia, una vita che non regge all'umiliazione di dover chiedere. Sarebbe importante una prevenzione su situazioni di disagio non ancora così evidenti, per evitare che si esasperino.

Creare lavoro per i giovani: L'Istat ci racconta che in Italia il tasso di disoccupazione dei ragazzi dai 15 ai 24 anni è pari al 10,7 % della popolazione in questa fascia di età (il

39,1% sul totale dei giovani occupati). Tutti gli esperti sono concordi nel definire le cause della crisi, ma di soluzioni per uscire dalla situazione attuale se ne sentono ben poche. Il nodo sicuramente è come ripristinare la crescita, una politica di soli tagli porta a disoccupazione, a scioperi, a rivolte. Serve reimparare la solidarietà, tra i lavoratori e tra le generazioni. Destinare i giovani ad un precariato perenne non aiuta di certo l'economia. Lavoro nero, sottopagato a volte anche non pagato sono proposte che i nostri ragazzi, persino laureati, si sentono fare da un mondo del lavoro che, anche nel nostro territorio, non è in grado di rispettare delle regole e di offrire loro una prospettiva per il futuro.

Nuove sostanze stupefacenti e tossicodipendenza: il fenomeno è intorno a noi, nei nostri paesi, sempre più evidente, guadagna spesso tristemente le cronache dei quotidiani. In aumento i nuclei

seguiti che a vario titolo sono toccati dalle tematiche della dipendenza e dello spaccio. Cambiano le sostanze, psicoattive e psicotrope, sempre diverse e più pericolose. Spesso ottenute per sintesi chimica rintracciabili sul mercato clandestino sotto forma di compresse, pastiglie, gocce o soluzioni iniettabili, polvere bianca, cristallina, venduta in carta d'alluminio o piccole buste di plastica, dai molteplici e suggestivi nomi.

Comincia un nuovo anno liturgico nel quale con tanta speranza, col sostegno di una comunità solidale, ci faremo guidare dalle parole di Papa

Francesco:

"Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore"

L'appuntamento con lo sportello dedicato all'Ascolto della Caritas parrocchiale è per mercoledì 4 settembre, dalle ore 18, nei locali della Casa del Ragazzo.

Gruppo Caritas Parrocchiale

In fondo alla Chiesa è sempre disponibile la nostra cesta dove riporre gli alimenti che vorrai donare. Grazie!



Campo Scuola Parrocchiale ACR

Dal 12 al 20 Luglio nei pressi del Passo Falzarego si è svolto il Camposcuola ACR, sentiamo qualche commento proposto dai ragazzi di 3ª Media...

«Per noi del '99, è stato l'ultimo Campo, la conclusione di un meraviglioso cammino durante il quale siamo stati accompagnati e guidati da fantastici educatori e sacerdoti sempre disponibili. Abbiamo avuto conferma di ciò, soprattutto durante questo camposcuola, nel quale abbiamo dovuto affrontare molte difficoltà, tra le quali la malattia. Ecco ciò che pensano alcuni di noi ragazzi di terza media: Il campo rimane un'esperienza fantastica ed emozionante anche se a volte, come quest'anno, possono accadere alcuni intoppi, ma gli educatori ci hanno sempre aiutato a superarli».

Oltre a questo porteremo nel cuore tutte le camminate, le serate, i momenti di preghiera, le S. Messe all'aperto, i momenti durante i quali, ci siamo messi in gioco.

Quest'anno il titolo dell'esperienza era "Mitico? Lo sei anche tu!" abbiamo trattato il tema dei sogni, prendendo spunto dal film "Kung Fu Panda", da altri video e film tra cui "Quasi amici". Grazie anche alle attività nei gruppi abbiamo imparato a credere e a lottare per i nostri sogni, senza arrenderci alle difficoltà.

Un grazie speciale va a don Theo e a tutti gli educatori che hanno contribuito a rendere indimenticabile questo campo e consigliamo a tutti i ragazzi più piccoli di intraprendere il percorso ACR!

I ragazzi di terza media





PRINCIPI NON NEGOZIABILI

Una nota del Papa emerito valida per tutti

Sentir ricordare una citazione ben conosciuta ci rimanda immediatamente al suo autore; è questo il caso dei "principi non negoziabili", frase appropriata, opportuna - e diremmo anche necessaria - che la unisce a Papa Benedetto XVI.

La prima volta che apparve in un suo scritto, se ben ricordiamo, fu nella "Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica". Tale nota, approvata da Giovanni Paolo II il 21 novembre 2002, fu resa pubblica 3 giorni dopo nella solennità di N.S. Gesù Cristo Re dell'Universo.

L'autore fu l'allora Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede card. Joseph Ratzinger e controfirmata dal card. Tarcisio Bertone.

La Nota era indirizzata ai Vescovi e, in special modo, ai politici cattolici e a tutti i fedeli laici chiamati alla partecipazione della vita pubblica. Essa conteneva una enunciazione di principi e valori - peraltro già inclusi nella legge naturale e quindi validi per tutta l'umanità - che non possono essere oggetto di negoziazione.

La mattina del 30 marzo del 2006 J. Ratzinger, divenuto nel frattempo Papa Benedetto XVI, ricevette i partecipanti alle giornate di studio sull'Europa organizzate a Roma dal Partito Popolare Europeo. In quella sede Papa Benedetto enunciò chiaramente, in maniera più sintetica, quanto già scritto nel 2002 e cioè quali sono "i principi non negoziabili", punto di riferimento imprescindibile di ogni cattolico.

Ecco i più importanti:

- protezione della vita in tutte le sue fasi, dal primo momento del suo concepimento fino alla morte naturale;
- riconoscimento e promozione della struttura naturale della famiglia, come unione tra un uomo e una donna fondata sul matrimonio, e la sua difesa di fronte ai tentativi di far sì che sia giuridicamente equivalente a forme radicalmente diverse di unione che in realtà la danneggiano e contribuiscono alla sua destabilizzazione, oscurando il suo carattere particolare e il suo ruolo sociale insostituibile;
- la protezione del diritto dei genitori ad educare i loro figli.

Poi, rivolto ai parlamentari prima li esortò "ad essere



Joseph Ratzinger (Benedetto XVI, Papa emerito)

testimoni credibili e coerenti di queste verità fondamentali con la loro attività politica" quindi precisò che:

"Questi principi non sono verità di fede, anche se sono illuminati e confermati dalla fede; sono insiti nella natura umana, e pertanto sono comuni a tutta l'umanità. L'azione della Chiesa nella loro promozione non è quindi di carattere confessionale ma si dirige a tutte le persone, indipendentemente dalla loro affiliazione religiosa".

Parole nette, chiare, e in certo qual modo dirimenti indirizzate alla politica che, per definizione e prassi, è deputata al compromesso e alla negoziazione, o meglio - come diceva un famoso filosofo - l'essenza stessa della politica è la mediazione.

Tornando alla nota del 2002, a nostro giudizio interessantissima e ancora di grande attualità, vorremmo riproporne alcuni brani, sperando ci sia consentito farla precedere da un preambolo della redazione:

la "nota" andrebbe innanzitutto indirizzata a tutti noi, popolo cristiano, prima ancora che a chi è impegnato in politica. Siamo noi che, in quanto cittadini titolari di diritto attivo e passivo di elettorato, dopo esserci adeguatamente e cristianamente informati, deleghiamo ad altri il diritto-dovere di rappresentarci nelle pubbliche istituzioni.

Pensiamo di fare cosa utile ai lettori riportando qui sotto alcuni brani della "nota" su cui li invitiamo a riflettere: buona lettura.

"La libertà politica non è né può essere fondata sull'idea relativista che tutte le concezioni sul bene dell'uomo hanno la stessa verità e lo stesso valore (...)

Se il cristiano è tenuto ad «ammettere la legittima molteplicità e diversità delle opzioni temporali», egli è ugualmente chiamato a dissentire da una concezione del pluralismo in chiave di relativismo morale, nociva per la stessa vita democratica, la quale ha bisogno di fondamenti veri e solidi, vale a dire, di principi etici che per la loro natura e per il loro ruolo di fondamento della vita sociale non sono 'negoziabili'. (...)

Il riconoscimento dei diritti civili e politici e l'erogazione dei pubblici servizi non possono restare condizionati a convinzioni o prestazioni di natura religiosa da parte dei cittadini.

Questione completamente diversa è il diritto-dovere dei cittadini cattolici, come di tutti gli altri cittadini, di cercare sinceramente la verità e di promuoverla e difendere con mezzi leciti le verità morali riguardanti la vita sociale, la giustizia, la libertà, il rispetto della vita e degli altri diritti della persona. (...)

Il fatto che alcune di queste verità siano anche insegnate dalla Chiesa non diminuisce la legittimità civile e la 'laicità' dell'impegno di coloro che in esse si riconoscono ... (...)

La 'laicità', infatti, indica in primo luogo l'atteggiamento di chi rispetta le verità che scaturiscono dalla conoscenza naturale sull'uomo che vive in società, anche se tali verità siano nello stesso tempo insegnate da una religione specifica, poiché la verità è una. Sarebbe un errore confondere la giusta autonomia che i cattolici in politica debbono assumere

re con la rivendicazione di un principio che prescinde dall'insegnamento morale e sociale della Chiesa.

Con il suo intervento in questo ambito, il Magistero della Chiesa non vuole esercitare un potere politico né eliminare la libertà d'opinione dei cattolici su questioni contingenti. Esso intende invece - come è suo proprio compito - istruire e illuminare la coscienza dei fedeli, soprattutto di quanti si dedicano all'impegno nella vita politica, perché il loro agire sia sempre al servizio della promozione integrale della persona e del bene comune. L'insegnamento sociale della Chiesa non è un'intromissione nel governo dei singoli Paesi. Pone certamente un dovere morale di coerenza per i fedeli laici, interiore alla loro coscienza, che è unica e unitaria. Nella loro esistenza non possono esserci due vite parallele: da una parte, la vita cosiddetta 'spirituale', con i suoi valori e con le sue esigenze; e dall'altra, la vita cosiddetta 'secolare', ossia la vita di famiglia, di lavoro, dei rapporti sociali, dell'impegno politico e della cultura"

La redazione

Amanda Alessandrini
Cell. 349.1490358

FOTO MARIO Gambettola

Servizi fotografici per
MATRIMONI CERIMONIE
ED EVENTI
Book Professionali
Fotografia industriale
Stampe digitali
Restauro vecchie fotografie

C.so Mazzini 20/22 - 47035 Gambettola FC
Tel. 0547.53583 - Fax 0547.651371
www.fotomariogambettola.com fotomariogambettola@gmail.com
Mario Alessandrini - Cell. 3480029732 - Info@videostudioam.com



I NOSTRI VIAGGI
Altri Tour disponibili sul Ns. sito:
www.myricae.it



I BORGHI DELLA TOSCANA
S.Galgano, Siena, Monteriggioni, S.Gimignano
14/15 settembre 2013
Bus GT, Hotel 4 stelle a Poggibonsi
Pensione completa, visite guidate **€ 150,00**



Tour d'Autunno: RIVIERA DI ULISSE
Ninfa, Parco del Circeo, Abbazia Fossanova, Gaeta e Sperlonga
10/13 ottobre 2013 (4 giorni)
Bus + pensione completa + visite guidate **€ 430**

CROCIERA MSC ARMONIA
Canarie, Portogallo, Madera
9/16 novembre 2013 (8 giorni)
Volo + Corociera + Mance + Bevande,
Bus per l'aeroporto organizzato **€ 875**

CROAZIA, MEDJUGORE
dal 29/9 al 3 ottobre 2013
Viaggio in Bus GT, Hotel 3 stelle,
Visite guidate come da programma
Pensione completa con bevande incluse **€ 495,00**

TUTTI A ROMA (in programmazione)
DA PAPA FRANCESCO
Ottobre 2013 (2 giorni)
Hotel 3 stelle sup., Bus, mezza pensione
e visite guidate **€ 160**

CIVITA DI BAGNOREGIO, VITERBO, TARQUINIA, TUSCANIA
13/14 settembre 2013
Bus GT, sistemazione in ottimo Hotel,
Pensione completa, pranzo sabato in ristorante **€ 185,00**

MERCATINI NATALIZI ALTO ADIGE
dal 30/11 al 1 dicembre 2013
Viaggio in Bus, Hotel 3 stelle,
Visita con guida di Bressanone,
Pensione completa fino alla prima
colazione di domenica 1 dicembre **€ 150,00**

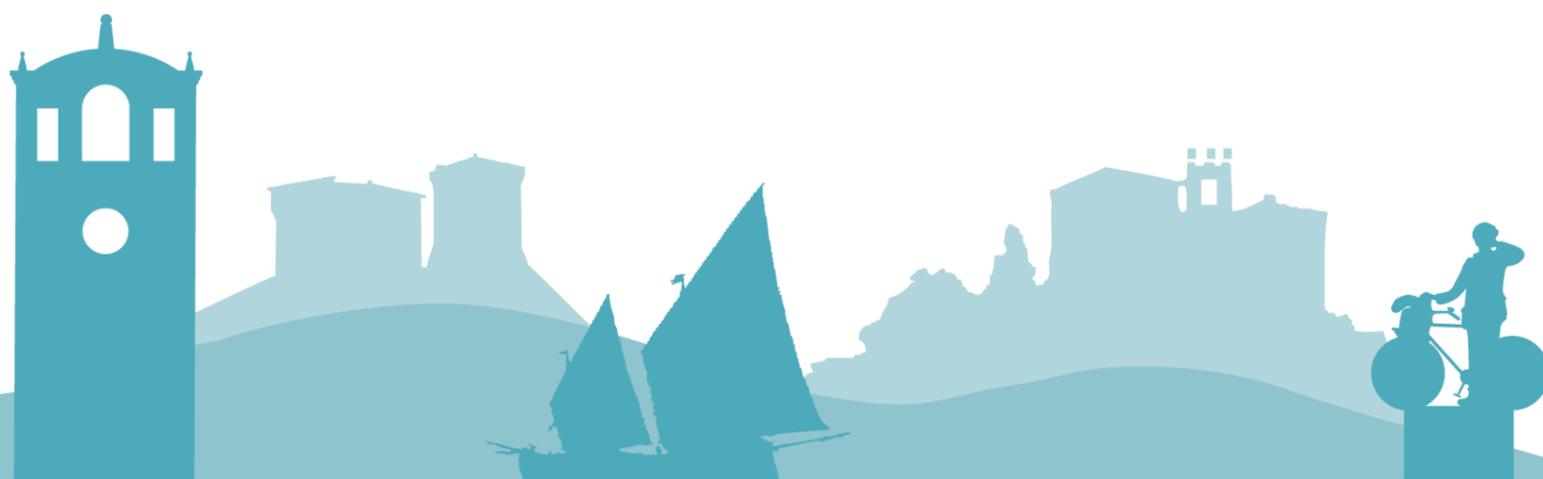
NAPOLI
e i presepi di San Gregorio Armeno
23/24 novembre 2013 (2 giorni)
Bus GT, Hotel 4 stelle a Pompei
+ visite guidate, Pensione completa con bevande incluse **€ 198,00**



Gatteo

La forza di un grande Gruppo lo stile di una Banca locale

visita bccgatteo.it



Direzione e Centralino:

GATTEO Via della Cooperazione, 10 • Tel. 0541.810311 • www.bccgatteo.it

GATTEO SEDE

tel. 0541-810370

S.ANGELO DI GATTEO

tel. 0541-818690

GATTEO

tel. 0541-933053

VALVERDE DI CESENATICO

tel. 0547-680008

GATTEO A MARE

tel. 0547-86054

CESENATICO

tel. 0547-675893

BUDRIO DI LONGIANO

tel. 0547-53262

CESENA

tel. 0547-645271

GAMBETTOLA

tel. 0547-59520